



Community Initiative INTERREG III B (2000 – 2006) CADSES

APPLICATION FORM

Project title (*short title or acronym*)

Women Est Smuggling Trafficking (W.E.S.T.)

Lead Partner (*institution and country*)

Regione Emilia-Romagna

filled in by JTS

Call for proposals (<i>serial number and date</i>)	
Project number (<i>serial number</i>)	
Received by JTS (<i>date</i>)	
Approved by Steering Committee (<i>date</i>)	

Form to be filled in and returned by post and e-mail to:

CADSES Joint Secretariat

Rathaus (Town Hall)

Dr. Külz Ring 19

D – 01067 Dresden

Phone +49 351

Fax +49 351

e-mail [...]

Please read the Applicants' Manual instructions before filling in the Application Form

1. DATI PRINCIPALI DEL PROGETTO

1.1 Titolo del progetto

Women Est Smuggling Trafficking (W.E.S.T.)

La lunghezza dei testi per ogni singolo paragrafo non può superare quella stabilita dal Manuale (Applicants' Manual)

1.2 Priorità

1- Promuovere approcci di sviluppo spaziale ed azioni di coesione sociale ed economico

1.3 Misura

1.4. Impatto spaziale dell'immigrazione

1.4 Descrizione riassuntiva del progetto

Lo scenario

La situazione di disgregazione politica, sociale ed economica dell'area Balcanica ha subito una forte accelerazione di frammentazione e deterioramento strutturale.

La disgregazione dapprima dell'unità politica dell'ex Jugoslavia, la gestione conflittuale poi tra le nascenti repubbliche presenti nell'area, l'avvio dei conflitti bellici, lo smantellamento politico-economico, sociale e strutturale delle Repubbliche gravitanti in area balcanica, in particolare, hanno modificato e velocizzato processi di povertà strutturale, forme di democrazia "debole", assetto territoriale ed urbanistico precario.

Tali processi hanno comportato una consistente ed improvvisa crescita dei flussi migratori verso l'Unione Europea.

Nella sola annualità 1998 in Italia si sono registrati, secondo i dati ufficiali n.169.499 ingressi (di cui n. 91.537 dall'Albania, n.40.848 dalla ex Jugoslavia e n.37.114 dalla Romania).

Se andiamo a fare un riscontro con i dati del 1999 constatiamo l'aumento di ben n.52.574 unità (n.115.755 provenienti dall'Albania, n.54.698 dalla ex Jugoslavia, n.51.620 per complessive n.

222.073).

Anche nel 2000 è cresciuta in maniera rilevante l'immigrazione dai paesi dell'Est: dalla Romania (+33.5%), dall'Albania (+22.7%), dalla Macedonia (+18.5%) e dalla Polonia (+13.2%).

Se allarghiamo questi dati ai Paesi partecipanti al progetto vediamo che la situazione si amplifica fortemente se pensiamo alla Germania (con più di 600.000 unità di ingressi di flussi migratori nel solo anno 1998, pur se molti immigrati sono di passaggio)..

La situazione diventa fortemente complessa e paradossale se andiamo a prendere in esame il pianeta dell'immigrazione clandestina (focus specifico della nostra progettualità) proveniente (o transitante) dai Paesi dell'area Balcanica.

L'immigrazione clandestina sta diventando, negli ultimi anni un fenomeno sempre più preoccupante perché in coincidenza della riduzione degli ingressi clandestini determinata da decisioni individuali aumenta il peso delle organizzazioni criminali. Con l'ingresso della criminalità organizzata in questo settore, l'immigrazione clandestina è sempre più legata allo sfruttamento di manodopera, al traffico di esseri umani, all'induzione in schiavitù. L'immigrazione clandestina non è solo il frutto della violazione delle leggi che regolamentano gli ingressi nel paese, ma ad essa si accompagna una costante e ben più grave violazione dei diritti umani, perché le persone sono ridotte a merce e spesso per questo ricattate per il resto della loro vita.

Aggiungiamo che l'OCSE stima l'immigrazione illegale equivalente a circa il 20% del totale della popolazione straniera regolarmente presente nel paese.

Ancor più grave è il traffico di clandestini, prevalentemente donne e minori, finalizzato allo sfruttamento sessuale. La prostituzione coatta, in particolare, è un fenomeno in rapida espansione, in Europa, in Italia, nel corridoio Adriatico-Danubiano.

Si stima infatti (dati PARSEC 1999) che in Italia solamente in strada ci siano almeno 18/25.000 prostitute, di cui il 90% immigrate clandestine e di esse circa il 70% provenienti dall'Est Europa (Paesi in area CADSES).

Non abbiamo molti dati sulla prostituzione di strada immigrata in Germania (alcuni ricercatori-Cfr.D.Danna, Le Politiche sulla prostituzione nell'UE negli anni '90- parlano del 50% di immigrate che si prostituiscono in strada).

Mentre abbiamo molti indicatori (Cfr. l'ultima ricerca di Save The Children, Un'indagine sul traffico dei minori dall'Albania, Roma 2002) correlati con il traffico di donne e minori a fini di sfruttamento sessuale provenienti dall'Albania (pertanto la partecipazione al progetto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Albanese porterà certamente un grande valore aggiunto al progetto medesimo).

E' infatti proprio nell'area spaziale del CADSES che l'impatto del fenomeno migratorio si polarizza attorno a queste problematiche connesse al mercato illegale dell'immigrazione clandestina (smuggling) ed allo sfruttamento sessuale (Trafficking) di donne e minori vittime di tratta.

Obiettivi

Le problematiche connesse all'impatto spaziale di questo fenomeno migratorio (soprattutto a partire dalla smuggling e dal trafficking) nei paesi UE (in particolari Italia e Germania), proveniente e transitante dall'Albania ed attraverso le frontiere del Nord-Est Italia, rappresentano il "focus centrale" del nostro intervento progettuale.

L'obiettivo generale pertanto che ci poniamo è in primo luogo quello di contribuire, attraverso l'attivazione di interventi strutturali, ricerche-intervento, progetti-pilota, azioni di informazione e formazione, all'implementazione di politiche di sviluppo spaziale correlate al pianeta dell'immigrazione (con particolare riferimento ai fenomeni dello "smuggling" e del "trafficking").

Ciò dapprima attraverso un lavoro di ricerca-intervento sull'impatto delle persone vittime di smuggling e di trafficking -a fini di sfruttamento sessuale (a partire dai paesi d'origine e di partenza dell'Est Europa, ricostruendo le rotte spaziali del traffico, analizzando l'impatto di tale mondo con i Paesi di destinazione della tratta- i Paesi europei-, entrando dentro i "vissuti" delle stesse vittime di tratta) nelle aree territoriali dello spazio Adriatico.

In secondo luogo attraverso la sperimentazione di alcune politiche di sviluppo spaziale di livello strutturale per cogliere le modificazioni delle rotte del traffico perseguite, gli spazi urbani delle città, della vita delle comunità locali, dei tempi e degli spazi dei cittadini, delle rappresentazioni determinate dalla "perturbazione" di tale fenomeno migratorio. Ci riferiamo in particolare ad azioni di monitoraggio e di focalizzazione dei punti di accesso-arrivo-transito dei flussi migratori clandestini, ad interventi di urbanistica e di assetto del territorio, ad interventi di comunità, interventi di sicurezza urbana, interventi di networking, rimpatri onorevoli....

In terzo luogo si vogliono offrire percorsi formativi (per operatori della sicurezza urbana e per

operatori sociali), strumenti informativi (manuali-siti-cd rom...) per poter permettere un migliore approccio formativo-informativo in grado di promuovere un impatto spaziale positivo tra le comunità locali dei paesi europei (paesi di arrivo) e le donne e minori vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale.

In definitiva il progetto, nel rispetto delle linee fondative dell'Iniziativa Comunitaria Interreg III, ha l'obiettivo di analizzare l'impatto spaziale di un particolare segmento dell'immigrazione (quella clandestina-costituita da donne e minori vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale) sulle comunità locali dei paesi europei all'interno del "focus" spaziale CADSES (Danubiano-Adriatico), attraverso azioni di pianificazione investigativa, di networking, azioni pilota, azioni di informazione e formazione.

Attività da realizzare

a- Ricerche-interventi

Saranno realizzate n.3 ricerche-intervento e specificatamente:

1. Ricerca-Intervento volta a rilevare (stimare) le dimensioni del fenomeno, i flussi e le rotte (aree di partenza/aree di arrivo) nel corridoio adriatico, le caratteristiche del traffico, i principali fattori che ne consentono l'espansione;
2. Ricerca-Intervento sulla prostituzione invisibile (locali-night-appartamenti- hotel-via internet...) per cogliere i cambiamenti strutturali avvenuti dentro il mercato del sesso e la sua attuale correlazione con il mondo della tratta dell'Est;
3. Ricerca-Intervento sui "vissuti" delle vittime della tratta (attraverso l'utilizzo della metodologia delle "storie di vita").

b- Azioni di sistema

Saranno realizzate le seguenti azioni di sistema:

1. La costituzione di una rete telematica, di una banca dati e di check-point sociali (punti di riferimento di accoglienza per l'emergenza nelle aree di criticità di flusso clandestino) che

mettano in comunicazione le realtà che operano nel corridoio adriatico (Regioni, Provincie, Patti Territoriali, AUSL, Enti Locali, associazioni di volontariato, cooperative sociali, enti religiosi...) con le Istituzioni (Unione Europea, Consiglio d'Europa, Ministeri, Ambasciate, Consolati...), con le aree significative di approdo (porti- aeroporti-valichi doganali- stazioni ferroviarie) e con le realtà significative dei Paesi d'origine delle vittime della tratta;

2. L'attivazione di un Osservatorio multiregionale sul fenomeno della tratta, dei flussi e della mobilità migratorio, delle rotte praticate e degli approdi, delle normative emanate, delle buone pratiche validate, degli strumenti di lavoro attivati (azioni di ricerca permanente- di documentazione- di informazione...);

c- Azioni Pilota

1. La costruzione strutturata di percorsi di formazione per Operatori pubblici della Sicurezza Urbana (Amministratori e Quadri Dirigenziali- Forze dell'Ordine- Vigili Urbani- Operatori sociali) attraverso un percorso articolato in formazione di base ed in formazione continua;
2. La costruzione strutturata di percorsi di formazione per Operatori del traffico di donne e minori stranieri (sia del pubblico che del privato sociale) per verificare l'andamento, l'efficacia delle azioni intraprese per mettere in rete le azioni di successo;
3. La sperimentazione di un progetto pilota per le accoglienze di frontiera (Valichi doganali del Friuli Venezia-Giulia); (4) + (5)
4. Sperimentazione di politiche di cittadinanza attiva sulla tratta (Germania)
5. La sperimentazione di un intervento pilota di comunità (lavoro sulle rappresentazioni sociali dei cittadini rispetto al fenomeno- lavoro sperimentazione su modificazioni urbanistiche e di assetto del territorio...);
6. La sperimentazione di un intervento di sensibilizzazione dei clienti sul tema della prostituzione coatta;
7. La sperimentazione di nuovi modelli dell'intervento di protezione sociale delle vittime di tratta (la presa in carico territoriale); (10)
8. La sperimentazione di interventi individualizzati di rimpatri onorevoli nei paesi di origine delle vittime di tratta;
9. La sperimentazione di interventi di cooperazione decentrata nei Paesi extra-comunitari (Albania...) partecipanti al presente progetto e ricadenti in area CADSES; (13)
10. Creazione di strumenti di lavoro (Manuali di buone pratiche, Strumenti di informazione quali CD Rom- Video- Siti).

11. Attivazione di interventi di diffusione e trasferimento (Conferenze- Seminari- Work-shop).

1.5 Durata del progetto

1.5.1 Data di inizio del progetto	01 gennaio 2003
1.5.2 Data di conclusione del progetto	30 dicembre 2004
1.5.3 Mesi	24

1.6 Costo del progetto (in euro)

1.6.1 Finanziamento ERDF	1.494.147,00
1.6.2 Co-finanziamento nazionale (EU)	1.317.897,00
1.6.3 Altri finanziamenti europei (PHARE, CARDS, etc.)	0
1.6.4 Co-finanziamento nazionale (Non EU)	0
1.6.5 Finanziamento privato	58.750,00
1.6.6 TOTALE	2.870.794,00

2. PARTNERSHIP

2.1 Lista dei partners

LP: Partner Proponente, PP: Partner del Progetto

	Istituzione	Paese
PP1-LP ERDF	Regione Emilia-Romagna	IT
PP2	Provincia di Trento	IT
PP3	Regione Lombardia	IT
PP4	Caritas di Udine- Regione Friuli Venezia Giulia	IT
PP5	Regione Veneto	IT
PP6	Regione Marche	IT
PP7	Comune di Perugia- Regione dell'Umbria	IT
PP8	Associazione On The Road- Regione Abruzzo	IT
PP9	KOK-Germania	IT
PP10	Ministria e Punes dhe Ceshtjitheshne- Albania	AL

3. CONTENUTO del PROGETTO

3.1 Background

La situazione di disgregazione politica, sociale ed economica dell'area Balcanica ha subito una forte accelerazione di frammentazione e deterioramento strutturale.

La disgregazione dapprima dell'unità politica dell'ex Jugoslavia, la gestione conflittuale poi tra le nascenti repubbliche presenti nell'area, l'avvio dei conflitti bellici, lo smantellamento politico-economico, sociale e strutturale delle Repubbliche gravitanti in area balcanica, in particolare, hanno modificato e velocizzato processi di povertà strutturale, forme di democrazia "debole", assetto territoriale ed urbanistico precario.

Tali processi hanno comportato una consistente ed improvvisa crescita dei flussi migratori verso l'Unione Europea (Cfr. in particolare i dati dei flussi in Germania- circa 600.000 annui-, in Italia- circa 200.000 annui.)

La situazione è divenuta fortemente complessa e paradossale nell'impatto con il pianeta dell'immigrazione clandestina (focus specifico della nostra progettualità) proveniente (o transitante) dai Paesi dell'area Balcanica.

L'immigrazione clandestina sta diventando, negli ultimi anni un fenomeno sempre più preoccupante perché in coincidenza della riduzione degli ingressi clandestini determinata da decisioni individuali aumenta il peso delle organizzazioni criminali. Con l'ingresso della criminalità organizzata in questo settore, l'immigrazione clandestina è sempre più legata allo sfruttamento di manodopera, al traffico di esseri umani, all'induzione in schiavitù.

Ancor più grave è il traffico di clandestini, prevalentemente donne e minori, finalizzato allo sfruttamento sessuale. La prostituzione coatta, in particolare, è un fenomeno in rapida espansione, in Europa, in Italia, nel corridoio Adriatico-Danubiano.

E' infatti proprio nell'area spaziale del CADSES che l'impatto del fenomeno migratorio si polarizza attorno a queste problematiche connesse al mercato illegale dell'immigrazione clandestina (smuggling) ed allo sfruttamento sessuale (Trafficking) di donne e minori vittime di tratta.

Alcuni dati sono estremamente significativi ed emblematici (Cfr. citiamo solo dati italiani perché gli unici prodotti a livello investigativo ma che offrono un panorama anche per l'altro Paese europeo – la Germania - partecipante al progetto WEST): su una popolazione di circa 18/25 mila donne che si prostituiscono in strada in Italia circa il 70% sono provenienti dai paesi eleggibili in area CADSES (Albania- Romania- Moldavia- Slovacchia-Ucraina). Di queste donne che si prostituiscono in strada molte sono (stimiamo attorno al 30-40% del totale) vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale. Pertanto il presente progetto vuole operare attorno ad un problema emergente nell'area CADSES.

3.2 Obiettivi

Le problematiche connesse all'impatto spaziale di questo fenomeno migratorio (soprattutto a partire dalla smuggling e dal trafficking) nei paesi UE (in particolari Italia e Germania), proveniente e transitante dall'Albania ed attraverso le frontiere del Nord-Est Italia, rappresentano il "focus centrale" del nostro intervento progettuale.

L'obiettivo generale pertanto che ci poniamo è in primo luogo quello di contribuire, attraverso l'attivazione di interventi strutturali, ricerche-intervento, progetti-pilota, azioni di informazione e formazione, all'implementazione di politiche di sviluppo spaziale correlate al pianeta dell'immigrazione (con particolare riferimento ai fenomeni dello "smuggling" e del "trafficking").

Ciò dapprima attraverso un lavoro di ricerca-intervento sull'impatto delle persone vittime di smuggling e di trafficking -a fini di sfruttamento sessuale (a partire dai paesi d'origine e di partenza dell'Est Europa, ricostruendo le rotte spaziali del traffico, analizzando l'impatto di tale mondo con i Paesi di destinazione della tratta- i Paesi europei-, entrando dentro i "vissuti" delle stesse vittime di tratta) nelle aree territoriali dello spazio Adriatico.

In secondo luogo attraverso la sperimentazione di alcune politiche di sviluppo spaziale di livello strutturale per cogliere le modificazioni delle rotte del traffico perseguite, gli spazi urbani delle città, della vita delle comunità locali, dei tempi e degli spazi dei cittadini, delle rappresentazioni determinate dalla "perturbazione" di tale fenomeno migratorio. Ci riferiamo in particolare ad azioni di monitoraggio e di focalizzazione dei punti di accesso-arrivo-transito dei flussi migratori clandestini, ad interventi di urbanistica e di assetto del territorio, ad interventi di comunità, interventi di sicurezza urbana, interventi di networking, rimpatri onorevoli....

In terzo luogo si vogliono offrire percorsi formativi (per operatori della sicurezza urbana e per operatori sociali), strumenti informativi (manuali-siti-cd rom...) per poter permettere un migliore approccio formativo-informativo in grado di promuovere un impatto spaziale positivo tra le comunità locali dei paesi europei (paesi di arrivo) e le donne e minori vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale.

Tutto ciò all'interno di una forte correlazione tra impatto fenomenologico (dei flussi migratori), sviluppo spaziale ed aree geografiche interessate dal progetto stesso.

Ciò in continuità con gli obiettivi dell' Unione Europea (in continuità con l'Adozione da parte della Commissione UE in data 11 febbraio 2002 e del Piano globale per la lotta all'immigrazione clandestina ed alla tratta degli esseri umani nella UE del 1 febbraio 2002), del Consiglio d'Europa, delle Nazioni Unite (Cfr. il Protocollo di Palermo sul trafficking e sullo smuggling del Dicembre 2000) e degli stessi paesi di origine delle vittime di tratta.

Si vuole anche provare ad allargare, consolidare, disseminare la rete già presente nelle aree regionali partecipanti al progetto WEST (Cfr. la rete regionale "Oltre la strada" nella Regione Emilia-Romagna, la rete delle autorità locali della regione veneto con i progetti di Venezia-Padova-Verona-Mogliano Veneto, la rete delle autorità locali della regione Lombardia con i progetti del comunedì Milano, di Sesto S.Giovanni, di Varese, di Mantova e con i progetti specifici delle ong Lule, Lotta contro l'Emarginazione, Farsi Prossimo etc., la rete delle Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia, il progetto "Altre strade" della Provincia Autonoma di Trento, il progetto "Free Women" del Comune di Perugia, la rete progettuale dell'Associazione On The Road nelle aree regionali Marche ed Abruzzo, la rete della Federazione KOK- costituita da n.38 associazione territoriali- in Germania.

In definitiva il progetto, nel rispetto delle linee fondative dell'Iniziativa Comunitaria Interreg III, ha l'obiettivo di analizzare l'impatto spaziale di un particolare segmento dell'immigrazione (quella clandestina-costituita da donne e minori vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale) sulle comunità locali dei paesi europei all'interno del "focus" spaziale CADSES (Danubiano-Adriatico), attraverso azioni di pianificazione investigativa, di networking, azioni pilota, azioni di informazione e formazione.

3.3 Attività

a- Ricerche-interventi

Saranno realizzate n.3 ricerche-intervento e specificatamente:

1. Ricerca-Intervento volta a rilevare (stimare) le dimensioni del fenomeno, i flussi e le rotte (aree di partenza/aree di arrivo) nel corridoio adriatico, le caratteristiche del traffico, i principali fattori che ne consentono l'espansione;

2. Ricerca-Intervento sulla prostituzione invisibile (locali-night-appartamenti- hotel-via internet....) per cogliere i cambiamenti strutturali avvenuti dentro il mercato del sesso e la sua attuale correlazione con il mondo della tratta dell'Est;
3. Ricerca-Intervento sui "vissuti" delle vittime della tratta (attraverso l'utilizzo della metodologia delle "storie di vita").

b- Azioni di sistema

Saranno realizzate le seguenti azioni di sistema:

1. La costituzione di una rete telematica, di una banca dati e di check-point sociali (punti di riferimento di accoglienza per l'emergenza nelle aree di criticità di flusso clandestino) che mettano in comunicazione le realtà che operano nel corridoio adriatico (Regioni, Province, Patti Territoriali, AUSL, Enti Locali, associazioni di volontariato, cooperative sociali, enti religiosi...) con le Istituzioni (Unione Europea, Consiglio d'Europa, Ministeri, Ambasciate, Consolati...), con le aree significative di approdo (porti- aeroporti-valichi doganali- stazioni ferroviarie) e con le realtà significative dei Paesi d'origine delle vittime della tratta;
2. L'attivazione di un Osservatorio multiregionale sul fenomeno della tratta, dei flussi e della mobilità migratorio, delle rotte praticate e degli approdi, delle normative emanate, delle buone pratiche validate, degli strumenti di lavoro attivati ;

c- Azioni Pilota

1. La costruzione strutturata di percorsi di formazione per Operatori pubblici della Sicurezza Urbana a livello trans-nazionale (Amministratori e Quadri Dirigenziali- Forze dell'Ordine- Vigili Urbani- Operatori sociali) attraverso un percorso articolato in formazione di base ed in formazione continua;
2. La costruzione strutturata di percorsi di formazione trans-nazionale per Operatori sociali che intervengono sul fenomeno (sia del pubblico che del privato sociale) per verificare l'andamento, l'efficacia delle azioni intraprese per mettere in rete le azioni di successo;
3. La sperimentazione di un progetto pilota per le accoglienze di frontiera (Valichi

doganali del Friuli Venezia-Giulia); (4)

4. La sperimentazione di un intervento pilota di comunità (lavoro sulle rappresentazioni sociali dei cittadini rispetto al fenomeno- lavoro sperimentazione su modificazioni urbanistiche e di assetto del territorio...);
5. La sperimentazione di un intervento di sensibilizzazione dei clienti sul tema della prostituzione coatta;
6. La sperimentazione di nuovi modelli dell'intervento di protezione sociale delle vittime di tratta (la presa in carico territoriale); (8)
7. Sperimentazione di politiche di cittadinanza attiva sulla tratta (Germania)
8. La sperimentazione di interventi di cooperazione decentrata in Albania (paese partecipante al presente progetto e ricadenti in area CADSES);
9. Creazione di strumenti di lavoro (Manuali di buone pratiche per operatori sociali- Strumenti di informazione quali CD Rom- Video- Siti, Workshop e seminari);
10. Attivazione di interventi di diffusione e trasferimento (Conferenze- Seminari- Workshop)

3.4 Tipi di azione

	Tipi di azione	Attività rilevanti realizzate dal progetto
1	Progettazione di attività (studi transnazionali e strategie, piani regolatori, etc.)	Ricerca-Intervento volta a rilevare (stimare) le dimensioni del fenomeno, i flussi e le rotte (aree di partenza/aree di arrivo) nel corridoio adriatico, le caratteristiche del traffico, i principali fattori che ne consentono l'espansione; Ricerca-Intervento sulla prostituzione invisibile (locali-night-appartamenti- hotel-via internet....) per cogliere i cambiamenti strutturali avvenuti dentro il mercato del sesso e la sua attuale correlazione con il mondo della tratta dell'Est; Ricerca-Intervento sui "vissuti" delle vittime della tratta

		(attraverso l'utilizzo della metodologia delle "storie di vita").
2	Networking	<p>La costituzione di una rete telematica, di una banca dati e di check-point sociali (punti di riferimento di accoglienza per l'emergenza nelle aree di criticità di flusso clandestino) che mettano in comunicazione le realtà che operano nel corridoio adriatico (Regioni, Provincie, Patti Territoriali, AUSL, Enti Locali, associazioni di volontariato, cooperative sociali, enti religiosi...) con le Istituzioni (Unione Europea, Consiglio d'Europa, Ministeri, Ambasciate, Consolati...), con le aree significative di approdo (porti- aeroporti-valichi doganali-stazioni ferroviarie) e con le realtà significative dei Paesi d'origine delle vittime della tratta;</p> <p>L'attivazione di un Osservatorio multiregionale sul fenomeno della tratta, dei flussi e della mobilità migratorio, delle rotte praticate e degli approdi, delle normative emanate, delle buone pratiche validate, degli strumenti di lavoro attivati (azioni di ricerca permanente-di documentazione- di informazione...)</p>
3	Azioni pilota	<p>La sperimentazione di un progetto pilota per le accoglienze di frontiera (Valichi doganali del Friuli Venezia-Giulia);</p> <p>---</p> <p>La sperimentazione di un intervento pilota di comunità (lavoro sulle rappresentazioni sociali dei cittadini rispetto al fenomeno- lavoro sperimentazione su modificazioni urbanistiche e di assetto del territorio...);</p> <p>La sperimentazione di interventi di cooperazione</p>

		<p>decentrata in Albania (paese partecipante al presente progetto e ricadenti in area CADSES);</p> <p>La sperimentazione di interventi individualizzati di rimpatri onorevoli nei paesi di origine delle vittime di tratta;</p> <p>La sperimentazione di nuovi modelli dell'intervento di protezione sociale delle vittime di tratta (la presa in carico territoriale);</p> <p>“Cittadini in azione – Ponte contro il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale” (Sperimentazione in Germania di politiche di cittadinanza attiva attraverso la FORMAZIONE FORMATORI, la realizzazione di una campagna di informazione e la costruzione, connessione e promozione a livello regionale e nazionale di un ponte comune di persone ed istituzioni chiave.</p>
4	Informazione, formazione, sensibilizzazione	<p>La costruzione strutturata di percorsi di formazione per Operatori pubblici della Sicurezza Urbana (Amministratori e Quadri Dirigenziali- Forze dell'Ordine- Vigili Urbani- Operatori sociali) attraverso un percorso articolato in formazione di base ed in formazione continua;</p> <p>La costruzione strutturata di percorsi di formazione per Operatori del traffico di donne e minori stranieri (sia del pubblico che del privato sociale) per verificare l'andamento, l'efficacia delle azioni intraprese per mettere in rete le azioni di successo;</p> <p>La sperimentazione di un intervento di sensibilizzazione</p>

		dei clienti sul tema della prostituzione coatta; Creazione di strumenti di lavoro (Manuali di buone pratiche, Strumenti di informazione quali CD Rom e Sito) Attivazione di interventi di diffusione e trasferimento (Conferenze- Seminari- Work-shop)
--	--	--

3.5 Territorio interessato: luogo delle attività progettuali

Il territorio interessato alla presente progettualità è molto vasto ed esteso. Copre infatti specificatamente una parte considerevole del “Corridoio Adriatico”: in particolare quasi tutte le regioni Adriatiche italiane (la Regione Friuli-Venezia-Giulia; la Provincia Autonoma di Trento; la Regione Veneto; la Regione Lombardia, la Regione Emilia-Romagna; la Regione Marche; la Regione dell’Umbria; la Regione Abruzzo), il Land Brandeburgo della Germania (la partecipazione della Federazione KOK- di carattere nazionale, con n.38 associazioni locali- garantisce al progetto un mainstreeming nazionale oltre che regionale) e l’Albania (la partecipazione di un Ministero garantisce il mainstreeming nazionale oltre che nell’area territoriale di Tirana).

3.6 Effetti generali attesi

- ❑ **Sviluppare politiche di impatto spaziale dei fenomeni migratori nel corridoio “Adriatico” (rispetto all’assetto territoriale, alla vita delle comunità locali, alla sicurezza urbana, alla costruzione di processi di integrazione interculturale...);**
- ❑ Rafforzare le politiche nazionali, regionali e locali nella lotta alla tratta di donne e minori a fini di sfruttamento sessuale da parte dei Paesi coinvolti nel presente progetto;
- ❑ Offrire alla Commissione Europea ed al Consiglio d’Europa, attraverso il presente progetto, azioni positive di contrasto, di protezione sociale, di inclusione sociale nel campo del trafficking per la costruzione di una politica innovativa per la lotta alla tratta degli esseri umani;
- ❑ Conoscere in maniera significativa la consistenza fenomenica a livello quantitativo e qualitativo delle vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale;
- ❑ Individuare le rotte (punti di partenza e punti di approdo) praticate dal trafficking cercando

di costruire interventi in grado di “gestire” tale livello emergenziale;

- ❑ Attivare strumenti di osservazione sul fenomeno della tratta, dei flussi e della mobilità migratoria delle vittime di tratta;
- ❑ Misurare l’impatto sociale di tale fenomeno sulle comunità di partenza e sulle comunità di approdo (attraverso la costruzione di buone pratiche sulla sicurezza urbana...);
- ❑ Costruire percorsi formativi per gli attori sociali direttamente coinvolti in tale intervento (Amministratori pubblici- Dirigenti e funzionari di Autonomie Locali- Operatori di Pubblica Sicurezza- Operatori sociali...);
- ❑ Attivare modelli prototipali di buone pratiche sugli interventi a favore delle vittime di tratta (interventi di strada- interventi di protezione sociale- interventi di formazione professionale- interventi di inclusione socio-lavorativa- interventi di rimpatrio onorevole..), a favore delle comunità locali (interventi di comunità, interventi di rete, interventi sui clienti
- ❑ Creare strumenti di lavoro (Rete telematica- Banca dati- Manuali di buone pratiche- Strumenti di informazione quali CD Rom- Video- Siti...) per operatori sociali impegnati nella lotta al traffico di donne e minori vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale;
- ❑ Creare buone pratiche di network (Accordi di programma- Accordi di cooperazione- protocolli di intesa tra Enti Locali/AUSL/FFOO/Terzo Settore; Associazioni Temporanee di Impresa tra Aziende/Enti gestori di programmi di protezione sociale);
- ❑ Attivare azioni di diffusione e trasferimento (Conferenze- Seminari- Work-shop)

3.7 Output quantificati attesi

	Descrizione	Indicatori di output attesi
1	n.1 Ricerca-Intervento volta a rilevare (stimare) le dimensioni del fenomeno, i flussi e le rotte (aree di partenza/aree di arrivo) nel corridoio adriatico, le caratteristiche del traffico, i principali fattori che ne consentono l’espansione;	Raccolta di documentazione e statistiche fruibili Interviste (n.100) strutturate e semi-strutturate a testimoni privilegiati Somministrazione di n.1 questionario ad attori sociali (n.500) sul fenomeno della tratta
	n.1 Ricerca-Intervento sulla prostituzione invisibile	Interviste (n.50) strutturate e semi-

	(locali-night-appartamenti- hotel-via internet...) per cogliere i cambiamenti strutturali avvenuti dentro il mercato del sesso e la sua attuale correlazione con il mondo della tratta dell'Est; n.1 Ricerca-Intervento sui "vissuti" delle vittime della tratta (attraverso l'utilizzo della metodologia delle "storie di vita").	strutturate a testimoni privilegiati Somministrazione di n.1 questionario ad attori sociali (n.200) sul fenomeno della prostituzione invisibile Interviste (n.50) strutturate a vittime della tratta
2	La costituzione di una rete telematica, di una banca dati e di check-point sociali (punti di riferimento di accoglienza per l'emergenza nelle aree di criticità di flusso clandestino) che mettano in comunicazione le realtà che operano nel corridoio adriatico (Regioni, Province, Patti Territoriali, AUSL, Enti Locali, associazioni di volontariato, cooperative sociali, enti religiosi...) con le Istituzioni (Unione Europea, Consiglio d'Europa, Ministeri, Ambasciate, Consolati...), con le aree significative di approdo (porti- aeroporti-valichi doganali- stazioni ferroviarie) e con le realtà significative dei Paesi d'origine delle vittime della tratta;	n.1 rete telematica centralizzata (input-out-put) con punti-rete telematici in ogni area regionale partecipante (input-out-put); n.1 banca-dati n.1 centralizzata con connessione in ogni area regionale partecipante n.3 check-point sociali (area Veneto-area Emilia-Romagna- Area Marche-Abruzzo)+ 1 in Friuli (già presente nel progetto dell'accoglienza di valico)
3	L'attivazione di un Osservatorio multiregionale sul fenomeno della tratta, dei flussi e della mobilità migratorio, delle rotte praticate e degli approdi, delle normative emanate, delle buone pratiche validate, degli strumenti di lavoro attivati (azioni di ricerca permanente- di documentazione- di informazione...);	n.1 osservatorio centralizzato con connessione in ogni area regionale partecipante
4	La costruzione strutturata di percorsi di formazione per Operatori pubblici della Sicurezza Urbana (Amministratori e Quadri Dirigenziali- Forze	n.1 corso di formazione di base per n.160 h (20 gg. formative) rivolto a n.50 operatori pubblici della

	dell'Ordine- Vigili Urbani- Operatori sociali) attraverso un percorso articolato in formazione di base ed in formazione continua;	Sicurezza Urbana; n.1 itinerario di formazione continua per n.80 h (10 gg. formative) rivolto a n.50 operatori pubblici della Sicurezza Urbana.
5	La costruzione strutturata di percorsi di formazione per Operatori del traffico di donne e minori stranieri (sia del pubblico che del privato sociale) per verificare l'andamento, l'efficacia delle azioni intraprese per mettere in rete le azioni di successo;	n.1 corso di formazione di base per n.160 h (20 gg. formative) rivolto a n.50 Operatori del traffico di donne e minori stranieri sia del pubblico che del privato sociale
11	no	
6	Creazione di strumenti di lavoro (Manuale di informazione per operatori sociali- Manuale di buone pratiche per operatori sociali- Produzione di CD Rom e Sito);	Creazione di n.1 manuale di informazione per operatori sociali; Creazione di n.1 manuale di buone pratiche per operatori sociali; Produzione di n.1 CD Rom riepilogativo delle azioni prodotte nel presente progetto; Attivazione di n.1 Sito (W.E.S.T.);
7	Attivazione di interventi di diffusione e trasferimento (Conferenze- Seminari- Work-shop)	Predisposizione di n.1 Conferenza di lancio progettuale (per n.200 partecipanti), di n.3 seminari di approfondimento per n.100 partecipanti ad ogni seminario (n.1 seminario sui risultati dell'area

		“ricerca”- n.1 seminario sui risultati delle azioni formative- n.1 seminario sulle azioni pilota), di 1 Conferenza finale per n.300 partecipanti
--	--	--

3.8 Risultati quantificati attesi

	Descrizione	Indicatori risultato attesi
1	La sperimentazione di un progetto pilota per le accoglienze di frontiera (Valichi doganali del Friuli Venezia-Giulia);	n.50 vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale avviate ad un programma di protezione sociale
2	La sperimentazione di un intervento pilota di comunità (lavoro sulle rappresentazioni sociali dei cittadini rispetto al fenomeno- lavoro sperimentazione su modificazioni urbanistiche e di assetto del territorio...);	Intervento (Area Comune di Perugia) su n.20 “opinion leaders”, su n.50 “referenti di servizi pubblico/privati”, su n.500 cittadini; Elaborazione 1 strumento di Piano Regolatore Sociale (Area Comune di Perugia);
3	no	
3	La sperimentazione di un intervento di sensibilizzazione dei clienti sul tema della prostituzione coatta;	Intervento su n.50 clienti (aree regionali Marche-Abruzzo)
4	La sperimentazione di nuovi modelli dell’intervento di protezione sociale delle vittime di tratta (la presa in carico territoriale);	n.50 vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale avviate ad un programma di protezione sociale (aree regionali Marche-Abruzzo)
5	La sperimentazione di interventi individualizzati di rimpatri onorevoli nei paesi di origine delle vittime di tratta;	n.10 vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale rimpatriate (area Provincia Autonoma di

		Trento)
6	La sperimentazione di interventi di cooperazione decentrata in Albania (partecipante al presente progetto e ricadenti in area CADSES);	Intervento specifico di implementazione intervento di comunità (osservazione-formazione-azioni di sostegno ed accompagnamento) in Albania (con Fondi specifici della Cooperazione Decentrata della Regione Emilia-Romagna e di altre Autorità Locali partecipanti al progetto e con intervento diretto dell'Associazione On The Road)
7	La costruzione strutturata di percorsi di formazione per Operatori pubblici della Sicurezza Urbana (Amministratori e Quadri Dirigenziali- Forze dell'Ordine- Vigili Urbani- Operatori sociali) attraverso un percorso articolato in formazione di base ed in formazione continua;	n.50 operatori pubblici della Sicurezza Urbana coinvolti nel processo formativo di base (per n.160 h); n.50 operatori pubblici della Sicurezza Urbana a livello trans-nazionale coinvolti nel processo di formazione continua (per n.80 h);
8	La costruzione strutturata di percorsi di formazione per Operatori del traffico di donne e minori stranieri (sia del pubblico che del privato sociale) per verificare l'andamento, l'efficacia delle azioni intraprese per mettere in rete le azioni di successo	n.50 Operatori sociali (sia del pubblico che del privato sociale) a livello trans-nazionale coinvolti nel processo formativo di base (per n.160 h)
9	Sperimentazione in Germania di politiche di cittadinanza attiva attraverso la FORMAZIONE FORMATORI, la realizzazione di una campagna di informazione e la costruzione, connessione e promozione a livello regionale e nazionale di un	Formazione formatori Campagna informativa cittadini Creazione rete sociale nel contesto

	ponte comune di persone ed istituzioni chiave	urbano
--	---	--------

3.9 Impatti quantificati attesi

	Descrizione	Indicatori di impatto attesi
1	Messa in campo di azioni ed interventi diversificati (ricerche-azioni, progetti-pilota, informazione e formazione) in grado di avviare processi di cambiamento nella articolazione di politiche di sviluppo spaziale correlate con l'immigrazione;	<p>Modificazioni delle rotte dei flussi clandestini nel corridoio Adriatico;</p> <p>Vivibilità degli spazi urbani delle città;</p> <p>Abbassamento del conflitto sociale e dell'integrazione interculturale nelle comunità locali;</p> <p>Modificazione dei tempi e degli spazi dei cittadini;</p> <p>Ridefinizione delle rappresentazioni determinate dalla "perturbazione" di tale fenomeno migratorio nei sistemi comunicativi.</p>
1	Offerta di un forte contributo d'impatto nella strutturazione di politiche nazionali, regionali e locali nella lotta alla tratta di donne e minori a fini di sfruttamento sessuale da parte dei Paesi coinvolti nel presente progetto;	Forte coinvolgimento del livello Ministeriale al presente progetto (hanno dato l'adesione i Ministeri dell'Interno ed il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo Italiano ed il Ministero dell'Interno e Pari Opportunità del Governo Greco ed il Ministero degli Affari Sociali

		<p>del Governo Albanese).</p> <p>Relazioni annuali dei Ministeri competenti (Interni- Giustizia- Pari Opportunità), delle Autorità regionali e locali;</p> <p>Relazioni di Organismi Internazionali (IOM- UNDP- UNICEF-ACHNUR);</p> <p>Relazioni degli Organismi non governamentali che operano nel settore della tratta di esseri umani</p>
2	Offerta alla Commissione Europea, al Consiglio d'Europa ed alle Nazioni Unite (in continuità con il Protocollo di Palermo sul Trafficking del 2000) di azioni positive di contrasto, di protezione sociale, di inclusione sociale nel campo del trafficking per la costruzione di una politica innovativa per la lotta alla tratta degli esseri umani;	<p>Normativa nazionale;</p> <p>Normativa regionale e locale;</p> <p>Relazioni annuali dei Ministeri competenti (Interni- Giustizia- Pari Opportunità), delle Autorità regionali e locali;</p> <p>Relazioni di Organismi Internazionali (IOM- UNDP- UNICEF-ACHNUR);</p> <p>Relazioni degli Organismi non governamentali che operano nel settore della tratta di esseri umani</p>
3	Contributo per una conoscenza reale e significativa della consistenza fenomenica a livello quantitativo e qualitativo delle vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale;	<p>Indagini comparative di livello fenomenico;</p> <p>Annuari statistici;</p> <p>Report di buone pratiche</p>
4	Individuazione delle rotte (punti di partenza e punti di approdo) praticate dal trafficking per la definizione delle strategie degli interventi da mettere in atto nelle aree costiere, trans-frontaliere, doganali, di snodi di passaggio	<p>Indagini comparative di livello fenomenico;</p> <p>Annuari statistici;</p> <p>Report di buone pratiche</p>

5	Misurazione dell'impatto sociale di tale fenomeno sulle comunità di partenza e sulle comunità di approdo (attraverso la costruzione di buone pratiche sulla sicurezza urbana...);	Costruzione di strumenti di indagine specifici per tale misurazione (questionari su scala likert); Lavoro su diversi livelli (su "minoranze attive"- su reti sociali-sui cittadini); Costruzione di strumenti di comunicazione sociale
---	---	--

4. COLLEGAMENTO CON ALTRI PROGETTI

4.1 Collegamenti con altri progetti INTERREG II C

Il progetto WEST nasce nel solco tracciato in maniera innovativa da progetti realizzati all'interno di Interreg II C. Ci riferiamo in particolare al progetto **"Intemigra"** (Co-operation network for the management of socio-economic and structural territorial chances deriving from migration and settlement of foreign people"- Misura B: Promozione delle cooperazioni per la realizzazione di sistemi urbani e insediativi più equilibrati e policentrici"). In particolare il progetto "Intemigra" ed **"Intemigra Additional"** (progetto aggiuntivo al progetto "Intemigra") sia per i contenuti proposti (il focus progettuale centrato sull'immigrazione e sull'impatto del mondo migratorio con i problemi del lavoro, dell'abitazione, dell'accesso ai servizi socio-sanitari, con una particolare attenzione ai mondi marginali di tale impatto- tratta, lavoro nero, xenofobia), sia per i partners presenti (la Regione Abruzzo- la regione Emilia-Romagna- la regione Veneto- la regione Friuli- l'Associazione On The Road) che sono anch'essi presenti nella proposta del progetto WEST. E' infatti anche grazie al progetto "Intemigra" che si è consolidata l'idea di inserire una misura sociale (Misura 1.4) nel CADSES.

Forti correlazioni ci sono anche, per l'idea strutturale presente nel progetto stesso, con il progetto **"GILDA"** (Gestione informatica della logistica distribuita nello spazio adriatico-jonico- Misura C: Sviluppo della multimodalità nei sistemi di trasporto e parità di accesso alle infrastrutture). Da tale progetto infatti si è mutuata l'idea di mettere a rete le rotte praticate dai clandestini (in particolare dalle vittime di tratta) con i punti di partenza (paesi di origine in area CADSES) con i punti di approdo (paesi UE).

Il progetto WEST si connette anche, per le loro idee di sviluppo, con i progetti **"Vision Planet"** (Elaborazione di prospettive e strategie di politica di pianificazione territoriale nell'area europea, danubiana ed adriatica all'interno di una rete- Misura A: Iniziative per il lancio di un processo di cooperazione per la pianificazione territoriale) e con il progetto **"Preparity"** (Conseguenze dell'ampliamento ad Est dell'Unione Europea sulle regioni di confine poste alle frontiere esterne della UE- Misura A: Iniziative per il lancio di un processo di cooperazione per la pianificazione territoriale).

4.2 Collegamenti con progetti inseriti in altre misure INTERREG III B CADSES

Pur in una fase ancora fluida, per la presentazione delle candidature di progetti all'interno dell'Iniziativa Comunitaria Interreg III Cadses, si possono ravvisare alcuni collegamenti del progetto WEST con altri interventi in fieri. Si tratta di una difficile comparazione non solo per la fase interlocutoria di progettazione ma anche per la particolare progettualità del presente intervento (in misura 1.4 un po' anomala per il PIC Interreg).

Possiamo però individuare alcune consonanze con le seguenti idee-progetti:

- ❑ **Territory Home Page** (Misura 1..1)- rispetto al valore aggiunto “Territorio”
- ❑ **EXTEND- EXTended Enterprises Development** (Misura 1..1)- rispetto allo sviluppo delle imprese
- ❑ **VISIONARIS: Vision for the Adriatic Region as an Integrated System** (Misura 1..1)- rispetto al sistema integrato del corridoio adriatico
- ❑ **City-system Multinetwork: Reti per città-sistema** (misura 1.2)- rispetto al valore aggiunto delle città
- ❑ **CITY's PORTS: pilot project network for goods distribution logistics in city system** (Misura 2.1.)- rispetto alla correlazione città ed aree portuali
- ❑ **GILDA II** (Misura 2.1) - rispetto allo sviluppo del sistema dei trasporti

4.3 Collegamenti con altri Programmi rilevanti

Il progetto WEST è certamente lo sviluppo evolutivo ed integrato (con forti trasversalità di impatto spaziale del target- vittime di tratta- e di raccordo strutturale- tra le varie aree di intervento) di progetto già realizzati o in via di realizzazione da parte dei partners partecipanti al presente intervento.

Si vogliono qui riportare progetti inseriti in programmi rilevanti (in particolare a valere sui Fondi strutturali FSE e FESR, con evidenziazione di PIC, Piani d'azione e Programmi-quadro) dell'Unione Europea. Riguardanti ovviamente il tema-focus del presente progetto (le vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale). Non sono qui riportati progetti realizzati a valere su fondi nazionali (Cfr. Programmi di protezione sociale finanziati dal Dipartimento Pari Opportunità a valere sul Fondo Nazionale Lotta alla tratta del Governo Italiano o Fondi a valere sulle Leggi di comparto n.285/97- progetti per adolescenti e minori immigrati-, sulla Legge n.45/99 – progetti per lotta all'uso di sostanze-, sul Dl.gs n.286/98- programmi per l'immigrazione-) e programmi di

cooperazione decentrata (che sono riportati nelle schede di “project partner”).
Vengono specificati di seguito dapprima i progetti già realizzati e poi i progetti approvati recentemente ed ancora da realizzare ed infine i progetti presentati alla UE e su cui si attende l'esito.

Progetti realizzati recentemente (1999-2002)

FESR-PIC Interreg II C- Intemigra- Regioni Abruzzo-Emilia-Romagna-Veneto-Friuli Venezia Giulia (Ricerca-azione/ Buone pratiche per immigrati in situazione di debolezza)

FESR-PIC Interreg II C- Intemigra Additional- Regioni Abruzzo-Emilia-Romagna-Veneto-Friuli Venezia Giulia (Sperimentazione di modelli di intervento- tra cui modello di inserimento lavorativo per vittime di tratta)

FESR-PIC Interreg II C- GILDA- Regione Emilia-Romagna (messa a rete di sistema di monitoraggio flussi)

FESR-PIC URBAN 1- Comune di Venezia (correlazione urbanistica ed insediamenti di prostitute extra-comunitarie in strada- cui cui molte vittime di tratta- modello di zoning)

FSE-POM-Dentro l'inclusione sociale- Prostitution Inclusion Network- Regione Emilia-Romagna- Associazione On The Road (Inserimento lavorativo vittime di tratta)

FSE-PIC- Now- Sulla strada delle donne- Associazione On The Road (Inserimento lavorativo vittime di tratta)

FSE-PIC- Now- Colf in rete- Comune di Perugia (Inserimento lavorativo vittime di tratta)

FSE-PIC- Integra- LIBRA.- Comune di Perugia (Creazione di modelli di intervento sociale anche per vittime di tratta)

FSE-PIC- Integra- Ippolita-Regione Friuli-Venezia Giulia (Inserimento lavorativo vittime di tratta)

FSE-PIC- Youthstart- I Percorsi della notte- Associazione On The Road (Formazione operatori sociali per intervento nell'ambito della tratta)

FSE-PIC Adapt- Social Work- Regione Emilia-Romagna (definizione profili professionali per nuove aree emergenziali- tra cui la tratta di esseri umani)

Azioni preparatorie lotta all'esclusione sociale- Laboratori estremi- Regione Emilia-Romagna (Definizione di strumenti di lavoro- ricerca/valutazione/buone pratiche- per aree emergenziali, tra cui la tratta di esseri umani)

Azioni preparatorie lotta all'esclusione sociale- Marginalia- Associazione On The Road- Regione Marche-Regione Abruzzo- Regione Emilia-Romagna (Definizione di strumenti di lavoro- centro documentazione/pubblicazioni- per aree emergenziali, tra cui la tratta di esseri umani)

Stop 1-Regione Emilia-Romagna- On The Road (Ricerca sull'applicazione delle normative applicative sui programmi di protezione sociale in Europa per vittime di tratta).
Urb-AL-Mediamente_ Regione Emilia-Romagna- Associazione On The Road- Comune di Perugia (Ricerca sulle rappresentazione sociale dei cittadini sulla devianza sociale)

Progetti recentemente approvati ed in fase di avvio

FESR-PIC Urban Pescara-Regione Abruzzo-Associazione On The Road (correlazione urbanistica ed insediamenti di prostitute extra-comunitarie in strada- cui cui molte vittime di tratta)
FSE- PIC EQUAL Settoriale –Progetto Strada- Provincia di Trento- Associazione On The Road (Inserimento lavorativo vittime della tratta)
FSE-PON Sicurezza ob.1- Formazione Operatori di strada- Associazione On The Road
FSE- PIC EQUAL-Emporio Lavoro- Comune di Perugia (Creazione di imprenditoria da parte di fasce deboli- ivi comprese le vittime di tratta)

Progetti presentati alla Unione Europea su cui si attendono gli esiti

FSE-Art.6- Fondo Sociale Europeo- SLO- Regione Emilia-Romagna (Nuovi profili professionali per lo sviluppo locale- rivolti a fasce deboli-- ivi comprese le vittime di tratta)
FSE-Art.6- Fondo Sociale Europeo- Strategie dei servizi di base per l'occupazione- Provincia di Perugia- Comune di Perugia (Strategie dei servizi di base per l'occupazione- rivolti a fasce deboli-- ivi comprese le vittime di tratta)
URB-AL II- Rete sicurezza urbana-Comune di Perugia (Candidatura per la gestione della rete URB-AL sulla sicurezza urbana)
STOP II- Permesso di soggiorno- Regione Emilia-Romagna- On The Road (Ricerca sull'applicazione delle normative applicative sui programmi di protezione sociale in Europa per vittime di tratta).
DAFNE- Underground- Associazione On The Road (Ricerca-azione sulla prostituzione invisibile)
DAFNE- Regione Abruzzo (creazione di scuola di vittimologia)

5. COERENZA con le STRATEGIE GENERALI di INTERREG III B

5.1 Concordanza degli obiettivi del progetto con quelli delle misure selezionate

Gli obiettivi del progetto WEST sono pienamente concordanti con la Misura 1.4. (Impatto spaziale dell'immigrazione). Infatti nel Documento di Complemento di Interreg III Cades emerge con estrema chiarezza che il focus della misura è incentrata attorno a **“strategie integrate che comprendano interventi a livello sociale...”**, con una attenzione particolare allo **“sviluppo di iniziative ad ampio raggio comprese strategie congiunte di politiche territoriali per i paesi d'origine e per quelle di destinazione e strategie di inclusione sociale in particolare per donne immigrate”**.

Il progetto vuole appunto cercare di dare “valenza sociale” all'impatto spaziale dell'immigrazione nei territori di partenza e di arrivo, all'attivazione di strategie di inclusione sociale per donne immigrate, con una particolare attenzione a quelle vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale.

5.2 Collegamenti ad altre priorità/misure del Programma INTERREG IIIB CADSES

Il progetto pur avendo un focus unidirezionale rispetto al target group (donne e minori immigrate, vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale), si sviluppa in maniera trasversale ed integrata rispetto alle aree di intervento. Pertanto si correla in forma articolata con alcune delle 4 priorità definite dal Documento di Complemento di Interreg III Cades.

Innanzitutto si correla con alcune misure della Priorità 1 (Promuovere approcci di sviluppo spaziale ed azioni di coesione sociale ed economica), la medesima in cui è inserita la misura 4. Ci riferiamo in particolare alle misure 1.1. (Supportare strategie congiunte per lo sviluppo spaziale ed azioni per l'implementazione) e 1.2. (Regolare lo sviluppo urbano, promuovere reti e cooperazioni urbane). Ciò in quanto il progetto WEST ha come obiettivo primario quello di creare strategie di intervento all'interno di processi urbanistici, di assetto del territorio e di sviluppo sociale sostenibile per vittime di tratta, da inserire nelle dinamiche della vita comunità locale.

Come sopra messo in evidenza (Cfr. i punti 4.1. e 4.2.) il progetto si raccorda anche con la priorità 2 (Sistemi di trasporto efficienti e sostenibili ed accesso alla società dell'informazione) in particolare con la misura 2.1. (Sviluppo di efficienti sistemi di trasporto, con particolare riguardo allo sviluppo sostenibile). Ciò in quanto il progetto WEST vuole provare a mettere a rete, attraverso l'utilizzo di network telematico, tutti i punti di “snodo” (porti-aeroporti-dogane-stazioni ferroviarie)

di partenza e di arrivo (nel corridoio Adriatico-Danubiano) del target oggetto dell'intervento.

5.3 Riferimento a tematiche di politica di sviluppo territoriale nazionale ed europeo

Il progetto WEST si riferisce a tematiche oggi al centro dell'agenda delle politiche nazionali ed europee. In particolare sul "focus" progettuale (immigrazione clandestina- donne vittime di tratta-inclusione sociale- diritti umani) l'Unione Europea ha:

- ❑ presentato al Consiglio Europeo per la Giustizia e gli Affari Interni,svoltosi a Bruxelles il 27 marzo 2000, una "tabella di marcia"per l'implementazione degli Accordi di Amsterdam nelle materie dell'immigrazione e dell'asilo a seguito delle conclusioni del vertice di Tampere;
- ❑ presentato un nuovo testo emendato della proposta per una direttiva del Consiglio sul diritto alla riunificazione familiare per i cittadini dei paesi terzi, tenendo in considerazione il parere espresso dal Parlamento europeo;
- ❑ definito il testo della Carta dell'Unione Europea dei diritti fondamentali, nella quale è incluso anche un articolo sul diritto di asilo ed il divieto delle espulsioni collettive e delle estradizioni che potrebbero risultare nella pena di morte o nella tortura della persona interessata;
- ❑ Adottata in data 11/02/02 la proposta di direttiva riguardante il titolo di soggiorno di breve durata da rilasciare alle vittime del favoreggiamento dell'immigrazione illegale ed alle vittime della tratta di esseri umani le quali cooperino con le autorità competenti;
- ❑ Presentato in data 27/02/02 il Piano globale per la lotta all'immigrazione clandestina ed alla tratta degli esseri umani nell'Unione Europea.

Oltre agli interventi della Commissione Europea (testimoniati anche dai programmi e progetti promossi dalla stessa UE quali STOP, DAFNE, GROTIUS, FALCONE all'interno della Task Force "Giustizia ed affari interni", o progetti di cooperazione decentrata quali PHARE, TACIS, CARDS per le aree Balcanico-Danubiane) sono da prendere in considerazione gli interventi di Organismi internazionali che, a fianco alla UE, si occupano di tratta a fini di sfruttamento sessuale.

In particolare il Consiglio d'Europa ha adottato un nuovo Protocollo alla Convenzione Europea sui Diritti Umani per assicurare una proibizione generale della discriminazione.

Le Nazioni Unite hanno realizzato la Conferenza di Palermo sul crimine organizzato transnazionale (con relativo e specifico Protocollo sul Trafficking e sullo Smuggling- Dicembre 2000);

Le Nazioni Unite hanno pubblicato uno studio che afferma la necessità dell'accoglienza dei migranti in Europa per il mantenimento della competitività economica e dell'equilibrio demografico.

Il Comitato ad hoc previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale ha elaborato due protocolli sul traffico di immigrati.

L'OSCE(Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) ha intensificato la propria azione contro la tratta di esseri umani.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati pubblica un dossier sulla condizione giuridica dei Rom richiedenti asilo, rifugiati e sfollati interni.

L'UNHCR ha condannato le politiche condotte dai Paesi europei nella lotta all'immigrazione clandestina, che impedirebbero ai richiedenti asilo di avere accesso al territorio dell'Unione Europea, costringendoli ad avvalersi delle organizzazioni criminali dedite al traffico di migranti.

Per quanto riguardano gli interventi dei Paesi europei possiamo mettere in evidenza (oltre alla legislazione Belga, fortemente correlata alla proposta di direttiva sul permesso breve della UE) l'azione strutturale agita dal Governo Italiano che nell'anno 1998 ha emanato il Decreto Legislativo n.286 dove, all'art.18, viene istituito il programma di protezione sociale per vittime di traffico specie a fini di sfruttamento sessuale. Questi programmi, unitamente all'accelerazione del dibattito parlamentare per sanzionare il reato di tratta come crimine contro l'umanità, ha permesso nel biennio 2000-2001 l'attivazione di n.5.500 prese in carico di donne immigrate vittime di tratta, con relativi permessi di soggiorno per motivi umanitari e denunce degli sfruttatori.

5.4 Capacità di integrare lo sviluppo territoriale nell'area CADSES

Il progetto WEST si colloca all'interno di un'area spaziale (CADSES) dove si sono sviluppate in

questi ultimi anni processi di natura politico-strategico molto interessanti che nei vari segmenti strutturali (l'economia- i trasporti- l'assetto del territorio- il commercio e le imprese- il sociale).

In particolare il progetto vuole inserirsi in maniera armonica all'interno delle tre direttrici di politica internazionale orientative per l'area CADSES.

Ci sembra dapprima importante correlare il progetto WEST con **L'Iniziativa Centro Europea (InCE)**.

Con i suoi tredici anni di vita, l'Iniziativa rappresenta oggi la più antica e importante istituzione regionale dell'Europa Centrale, Orientale e Sud-Orientale: raggruppa 16 Stati e si rivolge a una popolazione di oltre 200 milioni. L'InCE sviluppa, in un'area che si estende dall'Italia all'Ucraina e dalla Polonia alla Moldavia, una fittissima rete di cooperazione nei più vari campi. La sua articolata struttura si basa sul Segretariato di Trieste, 18 Gruppi di Lavoro ed un'attiva dimensione parlamentare.

Oggi l'InCE rappresenta un terreno concreto dove si realizza un'interazione a tutto campo per la modernizzazione dei Paesi membri, con un'intensa serie di programmi che vanno dalla collaborazione politica alla tutela delle minoranze, dalla cultura alla formazione, dalle imprese alle infrastrutture. Queste ultime costituiscono un obiettivo prioritario dell'Iniziativa, che promuove il finanziamento di grandi progetti presso la BERS, La Commissione Europea e le Istituzioni finanziarie internazionali.

Nel corso dei questi anni di attività, i Gruppi di Lavoro InCE hanno sviluppato molteplici iniziative ed hanno implementato un certo numero di progetti a valenza regionale.

Qui di seguito sono esposti alcuni significativi progetti realizzati dall'InCE, che possono correlarsi con il progetto WEST:

Corridoio di trasporto Pan-Europeo n. 5 (Trieste- Lubiana-Budapest-Lvov con diramazioni aggiuntive)

Corridoio di trasporto Pan-Europeo n. 8 (Durazzo-Tirana-Sofia-Varna)

CETIR – Sistema di raccolta di Informazione sul Trasporto Centro-Europeo

Valutazione dei fabbisogni delle Infrastrutture di Trasporto (TINA)

Servizi di Consulenza d'Impresa dell'InCE

Formazione professionale integrata

E' altresì molto importante ricordare il progetto WEST con l'**Iniziativa Adriatico-Ionica**.

L'Unione Europea, nel tentativo di far fronte alla generalizzazione della crisi balcanica, ma anche con l'obiettivo di correggere alcuni interventi sbagliati, ha promosso il *Processo di Stabilizzazione e Associazione* nei Balcani che riguarda quei Paesi del Sud-Est Europeo che aspirano al futuro inserimento all'interno dell'Unione.

L'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI) è stata avviata con la Conferenza di Ancona del 19-20 maggio 2000, cui hanno partecipato i Capi di Governo e i Ministri degli Esteri dei sei Paesi rivieraschi (Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia, Albania, e Grecia, ai quali si è aggiunta la Jugoslavia dopo la svolta democratica del novembre 2000).

Gli assi attorno ai quali si muove la "Dichiarazione di Ancona" sono principalmente due:

Il primo, con priorità assoluta, riguarda la sicurezza e la lotta contro la criminalità all'interno della regione, con la consensuale collaborazione a livello Governativo dei Paesi rivieraschi Adriatico-Ionici, nell'ambito degli accordi esistenti e di quelli che seguiranno.

Il secondo asse, si riferisce al graduale ma sistematicamente programmato sviluppo della zona.

L'obiettivo primario della Conferenza era quello di varare – a livello regionale e comunitario – un impegno a favore della pace e della sicurezza nell'Adriatico e nello Ionio che passasse attraverso lo stabilimento di cooperazioni rafforzate in particolare nei settori economico e dei trasporti, sviluppo sostenibile e protezione dell'ambiente, cultura e scienza, istruzione e turismo, lotta ai fenomeni illegali.

Su tutto ciò, come si può ben vedere, diventa centrale la correlazione tra il progetto WEST e lo IAI.

Dobbiamo riferirci infine al **Patto di Stabilità** che è stato solennemente adottato a Colonia il 10 giugno 1999, per il coordinamento dell'azione della comunità internazionale volta al reinserimento dei Paesi della Regione nelle istituzioni euro-atlantiche. Esso opera attraverso le tre direttrici fondamentali della democratizzazione, della ricostruzione e dello sviluppo economico e della sicurezza.

Esauritasi la fase degli interventi di urgenza attraverso il cosiddetto *quick start package*, il Patto di Stabilità entra ora nella fase di maturità. La Conferenza Regionale di Bucarest (25 e 26 ottobre 2001) ha posto al centro della sua azione la "dimensione regionale" della cooperazione, chiedendo

da un lato l'impegno costante dei Paesi donatori e, dall'altro, una maggiore corresponsabilizzazione dei Paesi beneficiari nella realizzazione dei progetti. Il Patto intende infatti concentrare la sua attenzione su iniziative che siano in grado di ricostruire un tessuto coerente di cooperazione politica, istituzionale ed economica a livello della Regione nel suo insieme.

E' importante mettere a fuoco, per il nostro progetto, quali siano le aree di lavoro del Patto di Stabilità.

In particolare la **Working Table I** che si interessa delle questioni legate alla **Democratizzazione e i Diritti Umani** (Cfr. *La Task Force sui Diritti Umani e le Minoranze Nazionali, la Task Force sull'Educazione, la Gender Task Force*), la **Working Table II**, focalizzato sulla **Ricostruzione Economica, la Cooperazione e lo Sviluppo** ed infine la **Working Table III** che è incentrato sulla **Sicurezza**, in linea con l'approccio integrato del Patto con la Riforma del Settore della Sicurezza, che comprende gli Affari Militari, la Difesa, la Giustizia e gli Affari Interni.

5.5 Dimostrazione del valore aggiunto dell'approccio transnazionale

Il progetto WEST è stato costruito a partire da una analisi dei flussi migratori (in particolare con le caratteristiche dello "smuggling" e del "trafficking") ben definita: verificare l'impatto di tali flussi provenienti dall'Albania (sia donne e minori albanesi vittime di tratta, ma anche donne e minori vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale provenienti da altre aree dell'Est Europa- come la Moldavia, l'Ucraina, la Romania, la Slovenia...- e che utilizzano l'Albania come corridoio di ingresso nell'Unione Europea) verso l'Europa (Italia e Germania in primis), sia da altre aree territoriali dell'Est-Europa (Repubbliche della ex Unione Sovietica, repubblica Ceca, Slovenia, Polonia, Ungheria...) verso l'Italia (attraverso le frontiere del Nord-Est- Friuli-Venezia Giulia e Veneto) e verso la Germania.

In tal senso la definizione di un partenariato trans-nazionale (Italia-Germania-Albania) rappresenta certamente un mix in grado di raggiungere gli obiettivi previsti dal progetto stesso.

La strutturazione del partenariato trans-nazionale ha una forte caratterizzazione "italiana" (con la presenza di ben 8 partners) in quanto l'Italia, più di altri Stati Membri della Unione Europea subisce questo fenomeno in forme drammatiche, in conseguenza della strutturazione geografica dello stesso Paese (ciò diviene ancora più evidente nell'area Adriatica in cui sono collocate le regioni italiane partecipanti al presente progetto).

La presenza di 1 partner tedesco (per la sua strutturazione reticolare- trattasi di ONG presente con n.38 organismi locali insediati in tutta la nazione tedesca) garantisce altresì una forte capacità di penetrazione nei diversificati territori per cogliere l'impatto spaziale del fenomeno migratorio sulle comunità locali.

La partecipazione al progetto dello stesso Ministero delle Politiche Sociali Albanese garantisce, nell'economia progettuale, una forte capacità di incidenza degli interventi previsti dal progetto nelle politiche di sviluppo spaziale della stessa nazione albanese.

A partire da tali specificazioni si può delineare quale sia il valore aggiunto della trans-nazionalità:.

In particolare:

- ❑ L'analisi del fenomeno, dei flussi, delle rotte, delle modalità di impatto spaziale del mondo della tratta nei singoli Paesi partecipanti al progetto;
- ❑ Le correlazioni, contiguità e discontinuità (dei flussi, delle rotte, degli attraversamenti, degli approdi...) di tale fenomeno nei Paesi partners;
- ❑ L'analisi delle normative, indagini, buone pratiche attivate nei Paesi partecipanti al progetto;
- ❑ La messa in atto di strategie comuni di intervento trans-nazionale (a livello di indagine- di normative e regolamenti applicativi, a livelli di formazione delle FF.OO. e dei Pubblici Amministratori, degli Operatori sociali del pubblico e del privato sociale, di co-sperimentazione di buone pratiche) per le vittime di tratta;
- ❑ L'attivazione di una pressione socio-politica verso l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa, le Nazioni Unite ed i suoi Organismi Internazionali (Unicef- UNDP- ACHNUR), gli Organismi presenti in area CADSES (Ince- IAI- Patto di Stabilità) per la creazione di una piattaforma comune di Intervento;
- ❑ Il valore aggiunto della presenza di Paesi (Albania) extra-comunitari (ricadenti nell'area CADSES) in quanto uno dei primi Paesi di origine delle vittime della tratta.

5.6 Descrizione del valore aggiunto dell'approccio di sviluppo territoriale

Il progetto WEST , pur proponendo alcune azioni di sistema trasversali e multiregionali (Cfr. le ricerche-intervento, la costruzione della rete telematica- l'attivazione dell'Osservatorio...), vuole caratterizzarsi per il valore aggiunto che ogni singolo territorio partecipante al progetto può offrire (sia nella individuazione dei bisogni rispetto al fenomeno- al target group- alle rappresentazioni sociali sul fenomeno e sul target agito dai cittadini; sia rispetto alla domanda sociale agita da attori sociali diversi- minoranze attive- ONG territoriali, Autorità locali- cittadini-target group...-; sia infine rispetto all'offerta sociale – agita dalle stesse autorità locali, dalla ONG, dai servizi pubblici e privati, dalle reti sociali presenti sul territorio, dai gruppi di base, dal mondo informale...-rispetto al bisogno ed alla domanda stessa).

Infatti nella costruzione del progetto (lavoro perseguito per 2 anni) si sono strutturate azioni specifiche da attivare in territori definiti. In tal senso possiamo considerare come in una regione trans-frontaliera e con forti “passaggi” migratori clandestini (come la regione Friuli-Venezia Giulia) si sia proposta una azione-pilota di accoglienza di frontiera (Valichi doganali del Friuli Venezia-Giulia). Si tratta di un intervento sperimentale per l'accoglienza, presa in carico di donne e minori vittime di tratta a fini sessuali che transitano nelle aree doganali Friulane. Così come nelle aree del Veneto e dell'Emilia-Romagna, con consolidate esperienze nella formazione di operatori della sicurezza urbana (Cfr. le Scuole di Polizia Regionale attive nelle 2 regioni), si è pensato di strutturare la formazione per gli operatori della sicurezza urbana. Nella regione Lombardia, in continuità con la sperimentazione in atto di un Osservatorio sulla migrazione, si è pensato di insediare uno specifico Osservatorio sulla tratta. La consolidata esperienza del Comune di Perugia rispetto ad interventi di tipo urbanistico (Cfr. la costruzione delle “scale mobili”- la presentazione del progetto URBAN 2 sulla riqualificazione urbana nel centro storico...) ha fatto emergere l'idea di uno specifico intervento di comunità in tale comunità locale. L'azione ormai più che decennale della Associazione On The Road (operante nelle regioni Marche ed Abruzzo) ha fatto ipotizzare interventi innovativi (sulla presa in carico territoriale delle vittime di tratta- sui clienti...).

In Germania tale progetto potrà sviluppare e sperimentazione politiche di cittadinanza attiva sulla tratta (Formazione Formatori-Campagna informativa- Interventi di comunità)

In Albania, tramite l'intervento della Cooperazione decentrata, saranno sperimentate pratiche sulla costruzione dello sviluppo locale sociale ed avvio di reti sociali solidali per azioni-pilota sulla tratta a fini di sfruttamento sessuale.

5.7 Descrizione dell'approccio intersettoriale integrato

Il progetto WEST mette a rete partners molto omogenei. Infatti si tratta di Governi centrali (Cfr. Ministero dell'Interno e Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo Italia - aderenti al progetto pur se non partecipanti direttamente-, il Ministero degli Affari Sociali del Governo Albanese, partecipante direttamente al progetto) Autorità regionali (Regione Emilia-Romagna, Regione Veneto, Regione Lombardia, Regione Marche), o locali (Provincia Autonoma di Trento, Comune di Perugia), e di Organismi no profit (KOK di Germania, Caritas di Udine ed Associazione On The Road dell'Italia).

D'altro canto il focus strutturale dell'intervento è fortemente orientato verso il mondo dell'immigrazione clandestina, con particolare attenzione al fenomeno della tratta di donne e minori a fini di sfruttamento sessuale. Questa centralità a forte valenza sociale ovviamente si articola attraverso un approccio intersettoriale integrato per quanto concerne la tipologia della azioni da attivare. Infatti il progetto attiva azioni:

- a carattere urbanistico/assetto urbano (correlato all'interno di un intervento di comunità);
- a carattere informatico (nella costruzione di una rete telematica sulle rotte del traffico);
- a carattere formativo (con la proposta di n.2 corsi per operatori pubblici della sicurezza urbana e n.1 corso per operatori sociali che operano nell'ambito di progetti sulla tratta);
- a carattere occupazionale (nella strutturazione di interventi di protezione sociale, in cui si prevedono integrata , azioni di presa in carico, di formazione professionale, di counselling ed orientamento, di misure di accompagnamento e di sostegno, di inserimenti nel mondo del lavoro);
- a carattere investigativo (con la messa in campo di ricerche/intervento sul fenomeno della tratta, della prostituzione invisibile e delle storie di vita delle vittime stesse di tratta).

5.8 Dimostrazione dell'impatto del progetto sul settore economico e su quello produttivo

Il progetto WEST, per la sua connotazione evidentemente sociale, potrà dare un residuale apporto allo sviluppo del settore economico e produttivo.

Potrà certamente sviluppare una tipologia di economia (quella sociale) che solo ora sta muovendo i primi passi all'interno di un mondo (quello economico-produttivo) fortemente attraente.

Il progetto potrà incidere indirettamente sul settore economico-produttivo. L'intervento infatti potrebbe contribuire, attraverso gli ammortizzatori sociali messi in campo dal progetto stesso (rete telematica- interventi di comunità- azioni correlate urbanistica-target group- formazione operatori della sicurezza urbana...), ad abbassare la spesa dello stato rispetto alla criminalità organizzata (con l'arresto degli sfruttatori- con emersione della clandestinità- con l'emersione del rapporto prostituzione-droga-armi...), degli enti locali rispetto alla sicurezza urbana (verifica degli indici economici del costo del personale di polizia urbana, del costo dell'arredo pubblico-pubblica illuminazione-cabine telefoniche- segnaletica stradale- beni pubblici e demaniali...-), del costo della micro-criminalità urbana- scippi, furti, ingombro stradale...-ect...), rispetto alle spese igienico-sanitarie (malattie quali l'Aids- Epatite con l'abbassamento della prostituzione di strada), rispetto alle spese sociali non indicizzabili (sofferenza sociale delle vittime di tratta- disagio dei cittadini-schiamazzi notturni- rappresentazione sociale di insicurezza).

5.9 Dimostrazione dell'effetto sull'occupazione

Il progetto WEST, per la sua connotazione evidentemente sociale, non potrà dimostrare un forte effetto sull'occupazione. Essendo infatti un progetto che vuole operare specificatamente azioni strutturate (ricerca/azioni di sistema/azioni di informazione-sensibilizzazione) per abbassare il fenomeno della tratta di donne a fini di sfruttamento sessuale non riesce il progetto stesso a porsi come primo obiettivo l'aumento dell'occupazione.

Potrà invero sviluppare circuiti occupazionali, non fortemente incidenti ma significativi a livello qualitativo.

Specificatamente ci riferiamo al fatto che gli interventi messi in atto dal progetto WEST potranno creare un circuito virtuoso di tipo emersivo per le vittime della tratta che potranno uscire dalla clandestinità ed inserirsi nel mondo del lavoro (in particolare nell'area dei servizi alla persona). Si calcola infatti che su 5.500 donne vittime di tratta, uscite dal circuito della prostituzione di strada in Italia (Dati Dipartimento Pari Opportunità- anno 2001), ben il 60% sono state inserite in percorsi di

formazione professionale dapprima e poi (pari all'80%) regolarmente assunte da aziende.
L'altro impatto, forse indiretto, del presente progetto sull'occupazione è dato dalla creazione di un nuovo bacino occupazionale per operatori sociali, educatori professionali, sociologi, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali in grado di potersi inserire, con regolare contratto di lavoro, nei progetti a favore delle vittime di tratta avviate dai Governi centrali, dalle autorità regionali e locali e dagli Organismi del Privato Sociale. Si calcola infatti che nella sola regione Emilia-Romagna (Cfr. Dati Assessorato Politiche Sociali RER- anno 2002) ci sia un bacino occupazionale derivante da specifici interventi sociali sulla tratta pari a n.150 unità di lavoro.

5.10 Dimostrazione dell'effetto sulle pari opportunità

Il progetto WEST ha come focus principale le pari opportunità in quanto è specificatamente rivolto a donne immigrate, in situazione di clandestinità per lo più ed in un contesto di traffico a fini di sfruttamento sessuale. Pertanto l'intervento proposto dal progetto vuole cercare di conoscere dapprima il fenomeno sia nella sua dimensione macro-strutturale (i flussi- le rotte- la nazionalità- l'impatto spaziale di queste donne nel contesto) che in quella micro-personale (attraverso un attento lavoro sulle storie di vita delle donne vittime di tratta), provare poi ad avviare azioni di sistema che possano creare strumenti (rete telematica-banca dati- osservatorio- strumenti e materiali di lavoro- formazione degli operatori/trici sociali e della sicurezza urbana), sperimentare infine con le stesse donne azioni-pilota che permettano percorsi di protezione sociale, interventi di inclusione socio-occupazionale, rimpatri onorevoli, interventi di cooperazione decentrata.
L'adesione del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio del Governo Italiano offre la più ampia garanzia che il progetto WEST potrà avere un forte effetto sulle pari opportunità.

5.11 Dimostrazione dell'impatto ambientale del progetto

Il progetto non ha come focus principale l'ambiente e pertanto è "environment friendly" o neutrale rispetto ad esso.

5.12 Dimostrazione del carattere innovativo del progetto

Il contributo innovativo della strategia progettuale emerge direttamente dalla elaborazione di strumenti, metodologie, dispositivi e prodotti in grado di apportare un significativo contributo all'efficacia delle politiche locali, nazionali ed europee. L'impostazione del progetto WEST consente di delineare un quadro di riferimento trasversale che si muove lungo due direttrici fondamentali:

L'esigenza di coniugare lo sviluppo spaziale, lo sviluppo locale e lo sviluppo sociale, attraverso di processi condivisi in grado di:

- Valorizzare le risorse, le professionalità e le vocazione strutturali dei territori;
- Promuovere la collaborazione tra aree settoriali differenti, tra contesti locali diversi (aree di partenza/aree di approdo), tra modelli operativi diversificati, al fine di ridurre le divaricazione progettuali nell'impatto spaziale degli interventi a favore di popolazioni immigrate.

L'integrazione stabile tra le politiche di impatto spaziale e le politiche sociali. L'elaborazione di modelli di progettazione "bottom-up" e concertata, non può prescindere dal prendere in considerazione l'insieme complesso, ma imprescindibile dei bisogni/diritti del target group (donne vittime di tratta da un lato) e cittadini (dall'altra). La presente iniziativa rappresenta in questo contesto una strategia virtuosa per coniugare le due dimensioni in una logica solidaristica e di cittadinanza attiva, capace di generare utili sinergie tra percorsi di inclusione sociale.

L'innovazione della proposta può quindi essere declinata come segue:

Innovazione di contesto:

- Creazione di rapporti collaborativi tra tutti gli attori partners, agevolando la diffusione di una cultura del network che agevoli la realizzazione degli interventi previsti;
- Rafforzamento delle competenze attraverso specifici percorsi finalizzati ad assicurare l'adattabilità delle forze-lavoro messe in campo, che consentano di migliorare la gestione del contracting out e sostengano lo sviluppo delle innumerevoli realtà organizzative;

- Perseguimento di obiettivi di coesione adeguati e sostenibili, che comprendano lo sviluppo spaziale, lo sviluppo sociale e più elevati standard di qualità della vita per il target group.

Innovazione di processo:

- L'integrazione stabile dei profili professionali deboli, soggetti a processi di rapida obsolescenza e di strutturale precarietà, all'interno delle piante organiche delle Pubbliche Amministrazioni competenti (Regioni- Province- Enti Locali), consente di strutturare percorsi di valorizzazione delle risorse umane, nonché di occupazione stabile e qualificata;
- Elaborazione e sperimentazione di modelli di valutazione/validazione dei diversi profili, finalizzati ad individuare strategie concertate in grado di amplificare l'impatto spaziale qualitativo del settore.

Innovazione di obiettivi:

- Elaborazione di un quadro organico di riferimento, a livello europeo, per la costruzione di interventi d'impatto spaziale sulle politiche sociali che sappiano valorizzare la presenza significativa ed ineliminabile di immigrati, in particolare donne (Cfr. i bacini occupazionali di cura) ed il loro potenziale impatto occupazionale.
- Integrazione delle politiche di settore all'interno delle più ampie strategie a sostegno dell'accoglienza, con l'obiettivo di promuovere la diffusione di un approccio maggiormente sistemico al tema dello sviluppo integrato

5.13 Dimostrazione della capacità del progetto a contribuire a migliorare l'ambito istituzionale

Il progetto WEST vuole avere una valenza di forte impatto sull'ambito istituzionale. Infatti, attraverso l'attivazione di azioni di sistema ed azioni-pilota, l'intervento vuole contribuire a validare processi a forte valenza politico-istituzionale.

Si fa constare che al presente progetto hanno dato l'adesione il Ministero dell'Interno ed il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo Italiano **ed il Ministero degli Affari Sociali del Governo Albanese).**

Perciò le azioni perseguite nel progetto vogliono offrire al mondo istituzionale (Commissione Europea-Organismi Internazionali- Ministeri nazionali- Autorità Regionali...) alcune linee di

intervento sulle politiche migratorie (con particolare attenzione alle situazioni di trafficking):

- Presentazione di una chiara conoscenza del fenomeno della tratta a fini di sfruttamento sessuale nell'area CADSES per poter predisporre interventi strategici incisivi e correlati con i dati di indagine;
- Messa a validazione di programmi di protezione sociale (percorso giudiziale e percorso sociale) per poter sviluppare nuovi interventi normativi ed applicativi sulla tratta degli esseri umani;
- Messa a disposizione dei prodotti formativi sperimentati con Operatori pubblici della Sicurezza Urbana per poterne trasferire il know-how relativ;
- Messa a disposizione di azioni di sistema (in particolare la rete telematica- la banca-dati e l'osservatorio) in grado di supportare le azioni di polizia di frontiera e di aree "critiche" con interventi sull'emergenza- offerta di spazi di accoglienza- offerta di mediatrici interculturali e pari...

6. WORK PACKAGES e MILESTONES (“TAPPE PRINCIPALI”) per l'IMPLEMENTAZIONE

6.1 Work packages (Pacchetti di lavoro)

n.	Titolo e descrizione del Work Package	Responsabile
1	Ricerche-intervento	Multipla (Cfr. Milestones)
2	Azioni di networking	Multipla (Cfr. Milestones)
3	Azioni-Pilota	Multipla (Cfr. Milestones)
4	Azioni di informazione-sensibilizzazione-formazione	Multipla (Cfr. Milestones)
5	Azioni trans-nazionali	Regione Emilia-Romagna
6	Azioni di governance progettuale	Regione Emilia-Romagna

6.2 Descrizione delle *milestones* e degli output attesi

Work package 1

n.	Data di	Data di	Descrizione delle attività	Output attesi
----	---------	---------	----------------------------	---------------

	inizio	fine		
1	01/01/03	30/06/03	<p>Attivazione di n.1 Ricerca-Intervento di livello trans-nazionale volta a rilevare (stimare) le dimensioni del fenomeno, i flussi e le rotte (aree di partenza/aree di arrivo) nel corridoio adriatico, le caratteristiche del traffico, i principali fattori che ne consentono l'espansione. Tale ricerca sarà realizzata attraverso le seguenti fasi:</p> <p>definizione del gruppo di ricerca costruzione ipotesi di ricerca definizione indicatori di ricerca costruzione strumenti di indagine definizione dell'organizzazione /(logistica-risorse umane-stumenti-tempi) della ricerca realizzazione della ricerca elaborazione dati e materiali predisposizione report finale presentazione report comparazione con le altre 2 ricerche seminario sul report pubblicazione report</p>	<p>Raccolta di documentazione e statistiche fruibili Interviste (n.100) strutturate e semi-strutturate a testimoni privilegiati Somministrazione di n.1 questionario ad attori sociali (n.500) sul fenomeno della tratta.</p> <p>Tale ricerca sarà realizzata a livello multiregionale e trans-nazionale (coordinamento Regione Emilia-Romagna)</p>
2	01/07/03	30/12/03	<p>Attivazione di n.1 Ricerca-Intervento di livello trans-nazionale sulla prostituzione invisibile (locali-night-appartamenti- hotel-via internet...) per cogliere i cambiamenti strutturali avvenuti dentro il mercato del sesso e la sua attuale correlazione con il mondo della tratta dell'Est;</p>	<p>Interviste (n.50) strutturate e semi-strutturate a testimoni privilegiati Somministrazione di n.1 questionario ad attori sociali (n.200) sul fenomeno della prostituzione invisibile.</p>

			<p>Tale ricerca sarà realizzata attraverso le seguenti fasi:</p> <p>definizione del gruppo di ricerca costruzione ipotesi di ricerca definizione indicatori di ricerca costruzione strumenti di indagine definizione dell'organizzazione /(logistica- risorse umane-stumenti-tempi) della ricerca realizzazione della ricerca elaborazione dati e materiali predisposizione report finale presentazione report comparazione con le altre 2 ricerche seminario sul report pubblicazione report</p>	<p>Tale ricerca sarà realizzata a livello multiregionale e trans-nazionale (coordinamento Regione Emilia-Romagna)</p>
3	01/01/04	30/04/04	<p>Attivazione di n.1 Ricerca-Intervento di livello trans-nazionale sui “vissuti” delle vittime della tratta (attraverso l'utilizzo della metodologia delle “storie di vita”).</p> <p>Tale ricerca sarà realizzata attraverso le seguenti fasi:</p> <p>a- definizione del gruppo di ricerca b- costruzione ipotesi di ricerca c- definizione indicatori di ricerca d- costruzione strumenti di indagine e-definizione dell'organizzazione /(logistica- risorse umane-stumenti-tempi) della ricerca</p>	<p>Interviste (n.50) strutturate a vittime della tratta</p> <p>Tale ricerca sarà realizzata a livello multiregionale e trans-nazionale</p>

			g- realizzazione della ricerca h- elaborazione dati e materiali i- predisposizione report finale l- presentazione report m- comparazione con le altre 2 ricerche n- seminario sul report o- pubblicazione report	
--	--	--	--	--

Work package 2

n.	Data di inizio	Data di fine	Descrizione delle attività	Output attesi
1	01/01/03	30/10/04	<p>Costituzione e sperimentazione di una rete telematica, di una banca dati e di n.3 check-point sociali (punti di riferimento di accoglienza per l'emergenza nelle aree di criticità di flusso clandestino) a livello trans-nazionale che mettano in comunicazione le realtà sociali (Autorità locali-ONG- Servizi pubblici e privati...) che operano nel corridoio adriatico (Regioni, Province, Patti Territoriali, AUSL, Enti Locali, associazioni di volontariato, cooperative sociali, enti religiosi...) con le Istituzioni (Unione Europea, Consiglio d'Europa, Ministeri, Ambasciate, Consolati...), con le aree significative di approdo (porti-aeroporti-valichi doganali- stazioni ferroviarie) e con le realtà significative dei Paesi d'origine delle vittime della tratta.</p> <p>Le fasi di tale intervento saranno i seguenti:</p>	<p>n.1 rete telematica centralizzata (nella regione Emilia-Romagna) con punti-rete telematici in ogni area regionale partecipante (input-out-put);</p> <p>n.1 banca-dati centralizzata (nella regione Emilia-Romagna) con connessione in ogni area regionale partecipante</p> <p>n.3 check-point sociali (area Veneto- area Emilia-Romagna- Area Marche-Abruzzo)+ 1 in Friuli (già presente nel progetto dell'accoglienza</p>

			<p>a-Definizione del gruppo di lavoro b-Costruzione di un Atlante migratorio (flussi-rotte-snodi aerei, marittimi, doganali, ferroviari-stradali...) c-Analisi documentale delle ricerche, dati, report disponibili sui flussi e rotte migratorie d- Costruzione della rete telematica (costruzione del sistema software-individuazione punti-rete- collegamenti territoriali-campi applicativi della banca-dati) e- Formazione specifica per gli operatori centrali e periferici della rete telematica f-Sperimentazione dell'intervento</p>	<p>di valico).</p> <p>Tale intervento sarà realizzato a livello multiregionale e trans-nazionale (coordinamento Regione Emilia-Romagna)</p>
2	01/01/03	30/10/04	<p>L'attivazione di un Osservatorio multiregionale a livello delle regioni italiane sul fenomeno della tratta, dei flussi e della mobilità migratorio, delle rotte praticate e degli approdi, delle normative emanate, delle buone pratiche validate, degli strumenti di lavoro attivati (azioni di ricerca permanente- di documentazione- di informazione...);</p> <p>Le fasi di tale intervento saranno i seguenti:</p> <p>a-Definizione del gruppo di lavoro b-Definizione di un Catalogo delle aree di competenza dell'Osservatorio c-Costruzione della architettura</p>	<p>n.1 osservatorio centralizzato (regione Lombardia) con connessione in ogni area regionale partecipante</p> <p>Tale intervento sarà realizzato a livello multiregionale</p>

			<p>dell'Osservatorio (sistema software-individuazione flussi ed agenzie informative- collegamenti reticolari-modalità comunicative-campi applicativi dell'Osservatorio)</p> <p>d-Reperimento materiale documentale delle ricerche, dati, report, normative, regolamenti, buone pratiche....sulla tratta di donne e minori a fini di sfruttamento sessuale.</p> <p>e- Fase di sperimentazione regionale (Lombardia)</p> <p>f- Fase di sperimentazione multiregionale e trans-nazionale (coinvolgimento di tutti partners)</p>	
--	--	--	--	--

Work package 3

n.	Data di inizio	Data di fine	Descrizione delle attività	Output attesi
1	01/01/03	30/10/04	<p>La sperimentazione di un progetto pilota per le accoglienze di frontiera</p> <p>Si tratta di un intervento sperimentale per l'accoglienza, presa in carico di donne e minori vittime di tratta a fini sessuali che transitano nelle aree doganali. L'azione viene attivata in Italia nella frontiera con Austria e Slovenia (nella cui area oggi transitano il maggior numero di clandestini provenienti dall'Est Europa e tra cui ci sono molte donne e minori già vittime- o potenziali- di tratta.</p>	<p>n.20 vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale avviate ad un programma di protezione sociale</p> <p>Strutturazione di un modello di intervento sociale di frontiera</p> <p>Creazione di un bacino occupazionale per n.5 unità professionali</p>

		<p>I valichi interessati sono quelli di Stupizza – Cividale (confine sloveno), Tarvisio-Coccau (confine austriaco) e Tarvisio-Fusine (confine sloveno).</p> <p>Il Centro Caritas dell’Arcidiocesi di Udine (con esperienza già in atto di gestione programmi di protezione sociale per vittime della tratta ed iscritta al registro del Dipartimento Affari Sociali degli enti no profit per la gestione di progetti sulla tratta) metterà in atto questo intervento nelle aree doganali al confine con la Slovenia e con l’Austria.</p> <p>Le fasi di tale progetto saranno le seguenti:</p> <p>a-Mappatura del fenomeno (anche in correlazione con le ricerche-intervento e con la rete telematica sulle rotte e flussi)</p> <p>b-Creazione della rete sociale (Polizia di Frontiera-Questura- Magistratura-Autorità Locali- AUSL locali- Centri di pronta accoglienza- Enti no profit)</p> <p>c- Predisposizione di una rete di accoglienza (casa di fuga-accoglienze in famiglia- case di 2.a accoglienza- percorsi di reinserimento lavorativo)</p> <p>d- Contatto e correlazione con altri progetti nazionali e nella rete Interreg III “WEST” (Progetto Oltre la strada della Regione Emilia-Romagna; Progetto On The Road delle regioni Marche-Abruzzo; Progetti Lule- Lotta contro l’Emarginazione, Comunità Irene...della regione Lombardia; progetto “Free Women” del Comune di</p>	<p>Tale intervento sarà realizzato dal Centro Caritas dell’Arcidiocesi di Udine (in collaborazione con la Caritas di Concordia Pordenone).</p>
--	--	---	---

			<p>Perugia; Progetto “Città e prostituzione” del Comune di Venezia nella regione Veneto; Progetto “Strade” della Provincia di Trento. In particolare con quest’ultimo si creerà una particolare connessione per i programmi di rimpatri onorevoli.</p> <p>e- Messa in atto della sperimentazione f- validazione del processo e definizione degli indicatori di trasferibilità progettuale</p>	
2	01/01/03	30/10/04	<p>Costruzione di una rete di collaborazione tra le diverse regioni per garantire una tutela legale alle vittime di tratta nelle città dove si svolgono i processi.</p> <p>Il Progetto prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costituzione di un gruppo di legali - analisi dell’approccio giuridico-penale al mondo della tratta - Confronto con le reti di accoglienza per evidenziare i nodi cruciali del problema - Sperimentazione di un modello di supporto legale alle vittime di tratta (sia nella fase di primo contatto per consulenza ed orientamento, sia in relazione alla denuncia stessa). <p>La sperimentazione verrà realizzata nella Regione Lombardia ed una volta valicata potrà essere trasferita in altri contesti nazionali ed europei.</p>	<p>n.30 vittime di tratta in situazione di tutela giudiziaria.</p> <p>Costituzione di capacità e competenze legali specifiche sulla tratta a fini di sfruttamento sessuale</p> <p>Predisposizione di strumenti e materiali “ad hoc”</p> <p>Sperimentazione di un percorso di tutela giudiziaria.</p> <p>Realizzazione da parte della Regione Lombardia</p>

3	01/01/03	30/10/04	<p>La sperimentazione di un intervento pilota di comunità (lavoro sulle rappresentazioni sociali dei cittadini rispetto al fenomeno- lavoro sperimentazione su modificazioni urbanistiche e di assetto del territorio...).</p> <p>L'intervento vuole provare a misurare l'impatto che ha la prostituzione di strada (dentro cui c'è tutto il mondo della tratta) sui cittadini in un quartiere "occupato" da questo target group. Si vuole riuscire a cogliere il sistema delle rappresentazioni sociali che definiscono il fenomeno da parte dei cittadini, le possibili strategie da mettere in atto per la costruzione di un sistemico intervento di comunità. In tale processo si darà una particolare attenzione alle possibili modificazioni dell'assetto urbano (incidendo sui vettori di viabilità-pubblica illuminazione-segnaletica stradale- spazi di attraversamento- spazi di stoccaggio- spazi di sosta- spazi di riporto...) per la creazione di una migliore vivibilità comunitaria.</p> <p>Ciò potrà portare alla costruzione di un Piano Regolatore Sociale.</p> <p>Tale intervento sarà attivato nei quartieri "Madonna Alta- Ferro di Cavallo e S.Sisto" della città di Perugia.</p> <p>Le fasi di tale intervento saranno le seguenti:</p>	<p>Intervento (Area Comune di Perugia) su n.30 prostitute di strada- su 20 "opinion leaders", su n.50 "referenti di servizi pubblico/privati", su n.500 cittadini;</p> <p>Elaborazione 1 strumento di Piano Regolatore Sociale (Area Comune di Perugia);</p> <p>Creazione di un bacino occupazionale per n.10 unità professionali</p> <p>Realizzazione da parte del Comune di Perugia in concerto con la Regione dell'Umbria</p>
---	----------	----------	--	---

			<p>a- Costituzione gruppo misto di lavoro (urbanisti ed operatori sociali) b-mappatura sociale del quartiere (analisi bisogni-domanda-offerta sociale) c- mappatura urbanistica del quartiere d-Creazione strumenti di compatibilità tra urbanistica e sociale e-Focus group con i cittadini e con le prostitute di strada f- Creazione dello strumento di indagine (a quattro livelli: prostitutedi strada- Opinion leaders- Servizi- Cittadini) g- Elaborazione dati h-Realizzazione dell'intervento i-Valutazione e validazione l- Ipotesi di trasferibilità progettuale</p>	
4	01/01/03	30/10/04	<p>La sperimentazione di nuovi modelli dell'intervento di protezione sociale delle vittime di tratta (la presa in carico territoriale); Si tratta di una nuova modalità di presa in carico che accompagna i percorsi di assistenza e integrazione delle donne e minori vittime di tratta in forma non residenziale, in presenza di reti relazionali significative e positive sul territorio. Ad oggi, il modello prevalente di presa in carico di vittime di tratta è quello dell'accoglienza in strutture dedicate di vario tipo: case di fuga, case di prima accoglienza, case di seconda accoglienza...</p>	<p>n.50 vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale avviate ad un programma di protezione sociale (aree regionali Marche- Abruzzo) n.200 vittime di tratta fruitrici dei servizi del Drop in Center n. 50 Autorità Locali – n.20 servizi pubblici e n. 20 servizi privati coinvolti nell'intervento.</p>

		<p>Tuttavia alcune di queste donne dispongono di punti di riferimento (anche in termini abitativi) nella comunità locale, per le quali la proposta della comunità di accoglienza rappresenterebbe un regresso. Si propone dunque la sperimentazione e definizione del Modello di Presa in Carico Territoriale e dunque in forma non residenziale, con lo sviluppo di una serie di azioni di supporto per le beneficiarie:</p> <p>a- co-elaborazione di progetti individualizzati di autonomia</p> <p>b- assistenza sanitaria e avvio all'accesso ai servizi</p> <p>c-sostegno psicologico e relazionale</p> <p>d-supporto all'eventuale denuncia</p> <p>e-consulenza e assistenza legale e regolarizzazione</p> <p>f-socializzazione</p> <p>g-attività educative e formative</p> <p>h-alfabetizzazione della lingua italiana</p> <p>i-orientamento socio-culturale e professionale</p> <p>l- avvio di percorsi di inserimento socio-occupazionale</p> <p>Tale Modello si coagulerà attorno ad uno spazio-servizio (denominato Drop in Center) concepito come uno sportello multi-funzionale che rappresenti uno spazio-filtro tra la strada e le situazioni di marginalità e sfruttamento legate alla tratta</p>	<p>Creazione di un bacino occupazionale per n.10 unità professionali</p> <p>Realizzazione da parte dell'Associazione On The Road e della Regione Marche</p>
--	--	--	--

			<p>e le opportunità ed i servizi presenti sul territorio.</p> <p>In tale ottica le sue attività saranno focalizzate su due direttrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. centro di informazione, orientamento e consulenza sul piano sanitario, sociale, psicologico e legale rivolto sia alle donne e minori vittime di tratta che ad altri attori (i clienti, ma anche le diverse agenzie del territorio); b. centro di promozione territoriale in grado di coinvolgere attraverso azioni positive: il target; i servizi e le organizzazioni del territorio; la cittadinanza. <p>Tali attività verranno realizzate da On the Road (nelle regioni Marche ed Abruzzo) in stretta collaborazione con i servizi sociali dei Comuni dove le donne sono domiciliate, attraverso la stipula di apposite convenzioni.</p>	
5	01/01/03	30/10/04	<p>La sperimentazione di interventi individualizzati di rimpatri onorevoli nei paesi di origine delle vittime di tratta;</p> <p>Il fenomeno del rimpatrio di vittime della tratta è certamente un fenomeno ambivalente. A volte assistiamo infatti a rimpatri “forzati”, da parte delle Forze dell’Ordine, di prostitute di strada extra-comunitarie senza valutarne minimamente</p>	<p>n.10 vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale rimpatriate (area Provincia Autonoma di Trento)</p> <p>Realizzazione da parte della Provincia Autonoma di Trento in</p>

		<p>la possibile (molto spesso probabile) situazione di tratta e di sfruttamento sessuale. Ciò ha prodotti in questi ultimi anni situazioni di “doppia morale” (da una parte si vara una legislazione di accoglienza, per motivi umanitari, di vittime di tratta e dall’altra si espellono in maniera generalizzata) che non hanno aiutato a creare pratiche positive spendibili.</p> <p>Il presente progetto vorrebbe invece provare a strutturare percorsi individualizzati di rimpatrio onorevole.</p> <p>Il rimpatrio onorevole prevede una azione strutturata così articolata:</p> <p>a-Creazione di un gruppo di lavoro specifico (con presenza di mediatrici interculturali e pari provenienti dai Paesi di origine delle stesse vittime della tratta)</p> <p>b-Costruzione di una strategia di rimpatrio onorevole (lavoro di implementazione del progetto nel paese di origine- raccordo e supporto alle reti dei servizi nel paese di origine- lavoro attorno alle reti familiari e relazionali delle vittime di tratta- definizione del percorso individualizzato)</p> <p>c- Realizzazione dell’intervento (accoglienza delle vittime- laboratori motivazionali e relazionali- supporto e counselling individualizzato- costruzione individualizzata del percorso di rimpatrio onorevole)</p> <p>d- Rimpatrio onorevole</p>	<p>concerto con gli enti locali e gli organismi no profit territoriali del Trentino.</p>
--	--	---	--

			<p>Si fa constare le le spese previste in questo progetto riguardano azioni che saranno sviluppate nei Paesi UE (in particolare Italia, Grecia e Germania). Le altre spese da sostenere, che non sono indicate nel presente formulario, direttamente nei Paesi extra-comunitari , destinazione del rimpatrio onorevole, saranno caricate sui Fondi della Cooperazione Decentrata (delle Autorità regionali e degli Enti Locali)</p>	
6	01/01/03	30/10/04	<p>Citizens in action – Bridge Against trafficking in women and sexual exploitation</p> <p>To little is known about the pull factors and routes of victimnes of trafficking with the purpose of sexual exploitation, the changing strategies of the traffickers (transnational criminal networks), to less is known about the root causes, to little is done to adress the clients, there is to little continuity and cooperation in transnatioanal action, to little is known about the experiences of the victimnes in theire countries of origin and in countries of transit as to provide the best possible assistance, and the national strategies are mainly to be re-organised in a transnational frame of cooperation: THEREFORE: Our pilot project should participate in the research and exchange of</p>	<p>The Pilot will be coordinated by KOK and the members in the area 1 regions in Germany in close cooperation with the partners in the proposed transnational project of CADSES/Interreg III</p>

		<p>the proposed transnational project and develop exchange of informations, share of informations and should at least develop and provide a new concept of TRAIN THE TRAINER seminar elements for all professionals (state agencies, international agencies, NGOs, administration of all levels, clients) within our regions of activity in Germany but which is part of a transnational concept of all contributing partners of the project.</p> <p>The German PILOT will</p> <ul style="list-style-type: none"> • develop new TRAIN THE TRAINER seminar elements • and information elements for schools, institutions, and other groups of citizens and frame them with an information campagne (flyer, posters, CD-rom) to raise awareness and which points to the mutual duty and challenges according to human rights and democracy • build, connect and promote a regional and national group of joint bridge of outspoken eminent persons and institutions, women and men leaders from all sectors of the society, private, politicians, media, social institutions, active citizens who will declared themselves as responsible for to promote new strategies and policies 	
--	--	--	--

			<p>against trafficking in women and children as a human rights violation and for the better assistance for victims and their human rights</p> <p>The Pilot project (trainings, the campaign and bridge of eminent persons) should</p> <ul style="list-style-type: none"> • analyse and inform about trafficking in women and the root causes • promote joint efforts for the elimination of poverty • promote equality of all gender • create understanding for the rights and needs of victims • include and promote participation in and inclusion of intercultural, anti-racist, gender trainings in all possible sectors of society and institutions • analyse and better understanding of the pull factors (poverty and restricted chances of women on the labour market, gap in equality for women) • development and distribution of information to address the private sector and governments as to their employment and education policies, their policies on integration of migrants, especially women migrants • launch and develop analysis and change in traditional male 	
--	--	--	--	--

			<p>conception of sexuality as to educate men and women, especially young men and women for leadership in equality and respectful equal sexual partnership</p> <p>For a wide implementation of the three elements of the Pilot KOK will inform the national Round Table against Trafficking in Women about the Pilot and its outcome, KOK will consult, win and inform all other bodies in which KOK is represented.</p>	
7	01/01/03	30/10/04	<p>La sperimentazione di interventi di cooperazione decentrata in Albania (partecipante al presente progetto e ricadenti in area CADSES);</p> <p>La motivazione progettuale nasce dalla necessità di operare un lavoro sincronico tra paese di origine e area di arrivo e dalla necessità di attivare modalità comuni di intervento operativo, modulando un confronto tra i diversi sistemi relazionali e comunicativi incidendo sui processi culturali ed in particolare produrre una modifica sul ruolo sociale e culturale della donna.</p> <p>L'obiettivo è quello di incidere fortemente sulle rappresentazioni sociali territoriali e produrre una modifica delle percezioni del fenomeno, favorendo una nuova lettura dello stesso a partire però dai vissuti</p>	<p>Intervento specifico di implementazione di comunità (osservazione-formazione-azioni di sostegno ed accompagnamento) in Albania con intervento diretto dell'Associazione On The Road e con il coinvolgimento del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali Albanese (Partner del presente progetto)</p>

		<p>acquisiti nel contesto vitale originario, nel rispetto delle differenze antropologiche e che non consenta condizionamenti esterni nella codifica per evitare sottili e pericolose forme di colonizzazione.</p> <p>In particolare si vogliono avviare alcune azioni specifiche e mirate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Una campagna informativa sulla tratta degli esseri umani (sia sulla stampa, che nelle scuole che nelle comunità locali) - Lo sviluppo di azioni formative contestualizzate per operatori che possano avviare un lavoro di rete, di sensibilizzazione territoriale, attivazione di azioni di accompagnamento e di sostegno al rientro volontario o rimpatrio forzato , garantendo un'azione di mentoring nella reintegrazione nel territorio. - Azioni di avvio di interventi territoriali di prevenzione al disagio in particolare per le fasce deboli (giovani donne, adolescenti.....) attivando laboratori motivazionali e professionali finalizzati alla ricerca e all'inserimento lavorativo. Costruzione di micro-imprese tra donne ed adolescenti potenziali vittime di tratta - Creazione di strutture intermedie e informative che siano in grado di mediare tra le strutture ed i servizi pubblici e le realtà territoriali, nonché di coordinamento con le ONG presenti sul territorio. 	
--	--	--	--

			- Lavoro sulle differenze di genere. <i>I costi dell'azione saranno a carico dei Fondi specifici della Cooperazione Decentrata della Regione Emilia-Romagna e delle altre Autorità Locali della UE.</i>	
--	--	--	--	--

Work package 4

n.	Data di inizio	Data di fine	Descrizione delle attività	Output attesi
1	01/01/03	31/12/03	<p>La costruzione strutturata di percorsi di formazione transnazionale per Operatori pubblici della Sicurezza Urbana (Amministratori e Quadri Dirigenziali- Forze dell'Ordine- Vigili Urbani- Operatori sociali) attraverso un percorso articolato in formazione di base ed in formazione continua.</p> <p>Si vuole prevedere una azione formativa rivolta ad operatori pubblici della Sicurezza Urbana (Vigili Urbani- Polizia di Stato- FF.OO-Polizia di Frontiera) che sia in grado di offrire capacità e competenze nell'ambito della correlazione traffico di donne e minori- sicurezza urbana.</p> <p>Tale percorso formativo sarà sviluppato in due fasi:</p> <p>a- Una prima fase di tipo corsuale, di 1.o livello, vorrà offrire, attraverso lo sviluppo di un corso di formazione di n.160 ore (per</p>	n.1 corso di formazione di base per n.160 h (20 gg. formative) rivolto a n.50 operatori pubblici della

			<p>complessive n.20 giornate formative), di cui n.100 di teoria in aula e n.60 di stage pratico, un percorso di saperi diversificati (Analisi fenomenica della tratta-legislazione sociale-psicologia di comunità- lavoro di rete- lavoro sulle rappresentazioni sociali...) in grado di permettere un intervento integrato (Operatori sociali- Operatori della sicurezza- Servizi- Cittadini- Vittime di tratta). Tale corso viene rivolto a n.50 operatori pubblici della sicurezza presenti nelle aree territoriali partecipanti al progetto ed avrà pertanto un carattere trans-nazionale. Tale azione formativa sarà realizzata dalla Regione Veneto in concerto con la Regione Emilia-Romagna.</p>	<p>Sicurezza Urbana (regione Veneto);</p> <p>Realizzazione a livello multiregionale e trans-nazionale</p>
2	01/01/04	30/10/04	<p>b-Una seconda fase di 2.o livello, attivata nella modalità della formazione continua, permetterà a n.50 operatori della sicurezza pubblica, di acquisire nuove conoscenze, sperimentare pratiche, verificare processi in atto. Si tratta di un percorso di consolidamento dei saperi, di mettere in atto un processo di continuità nella gestione dei conflitti sociali, nel “governo” della sicurezza urbana, nella tutela delle vittime della tratta.</p> <p>Tale percorso avrà la durata di n.80 ore (per complessive n.10 giornate formative) e sarà gestito con la metodologia della “action learning”. Tale azione formativa</p>	<p>n.1 itinerario di formazione continua per n.80 h (10 gg. formative) rivolto a n.50 operatori pubblici della Sicurezza Urbana (regione Emilia-Romagna)</p> <p>Realizzazione a livello multiregionale e trans-nazionale</p>

			sarà realizzata dalla Regione Emilia-Romagna in concerto con la Regione Veneto.	
3	01/01/04	30/06/04	<p>La costruzione strutturata di percorsi di formazione transnazionale per Operatori sociali che intervengono sul fenomeno del traffico di donne e minori stranieri (sia del pubblico che del privato sociale) per verificare l'andamento, l'efficacia delle azioni intraprese per mettere in rete le azioni di successo.</p> <p>Si tratta di offrire uno spazio formativo di alto livello contenutistico in grado di garantire agli operatori sociali impegnati nella lotta al traffico di donne e minori vittime di sfruttamento sessuale un comune denominatore nella lettura del fenomeno, nelle metodologie applicative, nella costruzione di buone pratiche, nel possesso di strumenti progettuali, validativi, valutativi, gestionali.</p> <p>Il corso si sviluppa nella classica modalità corsale e vorrà offrire, nell'arco di n.160 ore (per complessive n.20 giornate formative), di cui n.100 di teoria in aula e n.60 di stage pratico, un percorso di saperi diversificati (Analisi fenomenica della tratta- Elementi di sociologia applicata- elementi di psicologia generale e di comunità- elementi di etno-antropologia- legislazione sociale- metodologie</p>	<p>n.1 corso di formazione di base per n.160 h (20 gg. formative) rivolto a n.50 Operatori a livello transnazionale del traffico di donne e minori stranieri sia del pubblico che del privato sociale</p> <p>Realizzazione a livello multiregionale e transnazionale (coordinamento Regione Emilia-Romagna)</p>

			<p>applicative dell'intervento sociale- lavoro di rete- lavoro sulle rappresentazioni sociali...) in grado di permettere un intervento integrato (Operatori sociali- Operatori della sicurezza- Servizi- Cittadini- Vittime di tratta). Tale corso viene rivolto a n.50 operatori sociali (provenienti sia dal settore pubblico che dal privato sociale, con una forte attenzione alla partecipazione trans-nazionale) presenti nelle aree territoriali partecipanti al progetto. Tale azione formativa sarà realizzata dalla Associazione On The Road che svolge da molti anni azioni formative innovative specificatamente nel settore della tratta di donne e minori.</p>	
4	01/01/03	30/10/04	<p>La sperimentazione di un intervento di sensibilizzazione dei clienti sul tema della prostituzione coatta;</p> <p>Dal punto di vista della rappresentazione sociale e della comunicazione, quello dei clienti della prostituzione è un mondo non solo poco indagato ma anche "difficile" come target.</p> <p>I clienti rappresentano forse la parte più oscura e taciuta...</p> <p>Si tratta di una componente del fenomeno di cui a lungo non si è parlato affatto e che anche negli ultimi anni, dopo esser stato periodicamente ma fugacemente portato alla ribalta soprattutto dalle iniziative di natura repressiva delle Forze dell'Ordine e della</p>	<p>Campagna di sensibilizzazione rivolta al mondo dei clienti (potenziali n.1000 unità nella regione Marche)</p> <p>Intervento specifico di contatto, accompagnamento, counseling di n.50 clienti (area regionale Marche)</p> <p>Creazione di un bacino occupazionale per n.10 unità professionali</p>

		<p>Magistratura o di alcuni Comuni, ricade nel silenzio.</p> <p>L'approccio ai clienti non è dunque facile e dovrebbe tener conto di una serie di considerazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - innanzitutto essi sono un'oscura componente della cittadinanza, ad essa trasversale poiché non identificabile con un particolare "ceto sociale" o una determinata fascia di età - iniziative "punitive" oltre a non esser legittimate da un punto legislativo, non lo sono neanche da un punto di vista etico poiché limiterebbero la sfera della libertà personale e privata e le scelte sessuali e sarebbero inoltre inefficaci perché porterebbero ancor più nel sommerso un fenomeno già fortemente sfuggente - dall'altra parte, il fatto che i clienti si rivolgono a prostitute molte delle quali non esercitano liberamente ma sotto forti condizionamenti, violenze e sfruttamento e molte delle quali sono minorenni, imporrebbe iniziative di corretta informazione e di sensibilizzazione - tali iniziative non dovrebbero comunque prescindere dalla consapevolezza di rappresentare un approccio limitato, che dovrebbe essere accompagnato da interventi di medio-lungo periodo sulla sfera dell'educazione alla sessualità e all'affettività... <p>Partendo da queste considerazioni, si intende</p>	<p>Realizzazione dell'intervento da parte della Regione Marche</p>
--	--	---	---

			<p>attraverso il progetto, studiare e realizzare una campagna di informazione e sensibilizzazione rivolta ai clienti.</p> <p>Le fasi di attuazione del progetto sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costituzione di un gruppo di studio che elabori la strategia della campagna individuando i contenuti, la forma e i mezzi con cui realizzarla. • Individuazione di una agenzia specializzata in comunicazione che metta in atto la campagna congiuntamente al gruppo di studio. • Lancio della campagna attraverso conferenze stampa e iniziative di comunicazione • Realizzazione della campagna attraverso diversi mezzi di comunicazione. • Interviste mirate ad un gruppo selezionato di clienti • Creazione di uno spazio di counselling e di accompagnamento per clienti 	
5	01/01/03	30/10/04	<p>Creazione di strumenti di lavoro a livello trans-nazionale</p> <p>Elaborazione di</p> <ul style="list-style-type: none"> -Guida di informazione per operatori sociali- -Manuale di buone pratiche per operatori sociali- -Produzione di CD Rom 	<p>Creazione di n.1 Guida di informazione per operatori sociali</p> <p>Creazione di n.1 manuale di buone pratiche per operatori sociali</p> <p>Produzione di n.1 CD</p>

		<p>- Creazione del Sito</p> <p>Negli ultimi dieci anni in cui la prostituzione è venuta sempre più connotandosi come un fenomeno complesso con la massiccia presenza di donne e minori immigrate spesso vittime del traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale, sono venute gradualmente crescendo le risposte sia da parte del privato sociale (che come spesso accade ha svolto un'importante funzione di ricerca-intervento e di stimolo verso le istituzioni) che da parte delle istituzioni stesse a livello locale e nazionale, anche dal punto di vista dell'adeguamento della normativa alle istanze poste da tale nuova problematica.</p> <p>Si registra tuttavia la necessità di una informazione più capillare rispetto al fenomeno, alle situazioni di disagio e sfruttamento che vivono le persone coinvolte, alle possibili risposte, ai riferimenti normativi e alle conseguenti procedure da adottare, ed emerge dunque l'esigenza di fornire degli strumenti di riferimento per tutti quegli operatori che potrebbero averne bisogno quando vengono in contatto con le donne coinvolte nella prostituzione o anche con i clienti che chiedono un supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operatori sociali dei Comuni 	<p>Rom riepilogativo delle azioni prodotte nel presente progetto;</p> <p>Attivazione di n.1 Sito (W.E.S.T.);</p> <p>Creazione di un bacino occupazionale per n.10 unità professionali</p> <p>Tutti i prodotti saranno realizzati a livello multiregionale e trans-nazionale (Coordinamento Regione Emilia-Romagna)</p>
--	--	--	---

			<ul style="list-style-type: none"> - operatori del privato sociale - operatori delle Forze dell'Ordine - agenti della Polizia Municipale - operatori dei servizi sanitari <p>Si intendono pertanto realizzare alcuni strumenti di lavoro specifici.</p> <p>1. Guida di informazione per operatori sociali</p> <p>La Guida potrà essere strutturata come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un breve inquadramento del fenomeno e delle sue connotazioni - la normativa di riferimento sulla prostituzione e sulla tratta - le conseguenti procedure applicabili dai diversi soggetti in campo (servizi sociali, strutture sanitarie, forze dell'ordine...) - le risposte specifiche disponibili sul territorio regionale con indicazione dei riferimenti e delle modalità di comunicazione e accesso (Numero Verde, unità di strada, sportelli drop in centers, strutture di accoglienza...) <p>2. Manuale di buone pratiche per operatori sociali</p> <p>Il manuale potrà essere strutturato come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - metodologie dell'intervento sociale 	
--	--	--	--	--

			<p>(lavoro di strada- lavoro di network-accoglienza- programmi di protezione sociale- interventi di comunità- interventi di cooperazione sociale)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Catalogo di buone pratiche in atto nei paesi partecipanti al progetto - Strumenti di lavoro (ricerca-progettazione sociale- valutazione-validazione- controllo di qualità) - Bibliografia orientativa <p>3.Produzione di un CD Rom</p> <p>Tale CD Rom dovrebbe raccogliere tutte le maggiori produzioni significative del progetto ad uso degli attori interessati a lavorare nel campo della tratta (Amministratori pubblici- FF.OO:- Operatori sanitari- Operatori sociali- Imprenditori...).</p> <p>Il CD pertanto raccoglierà pertanto la guida per gli operatori sociali- il manuale di buone pratiche- il corso di formazione per operatori della sicurezza- il corso per operatori sociali-le sintesi dei seminari e conferenze.</p> <p>4.Creazione del Sito</p> <p>Si tratta di creare anche un Sito che colleghi, metti a rete, offra spazi di negoziazione sociale sul tema della tratta di donne e minori a fini di sfruttamento</p>	
--	--	--	---	--

			<p>sessuale.</p> <p>Il Sito dovrà contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutti materiali prodotti nel CD Rom - Una Anagrafica di enti che operano nel settore a livello internazionale - La normativa di settore - La rivisteria e la biblioteca di settore - Linck diversificati - Area chat line <p>Le fasi di realizzazione di tali prodotti saranno le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assegnazione dell'incarico ad uno staff di specialisti - elaborazione degli strumenti/prodotti - produzione/pubblicazione - lancio dell'iniziativa attraverso una conferenza stampa - diffusione degli strumenti su tutti i territori ricadenti nel progetto stesso. 	
6	01/01/03	30/10/04	<p>Attivazione di interventi di diffusione e trasferimento (Conferenze- Seminari-Work-shop).</p> <p>Diventa molto importante attivare interventi significativi in grado di fare cultura sulla presente progettualità. In particolare si vuole predisporre:</p>	<p>Predisposizione di n.1 Conferenza di lancio progettuale (per n.200 partecipanti), di n.3 seminari di approfondimento per n.100 partecipanti ad ogni seminario (n.1 seminario</p>

			<ul style="list-style-type: none"> - n.1 Conferenza di lancio progettuale (per n.200 partecipanti) - n.3 seminari di approfondimento per n.100 partecipanti ad ogni seminario (n.1 seminario sui risultati dell'area "ricerca"- n.1 seminario sui risultati delle azioni formative- n.1 seminario sulle azioni pilota), - 1 Conferenza finale per n.300 partecipanti 	<p>sui risultati dell'area "ricerca"- n.1 seminario sui risultati delle azioni formative- n.1 seminario sulle azioni pilota), di 1 Conferenza finale per n.300 partecipanti</p> <p>Realizzazione a livello multiregionale e trans-nazionale (coordinamento Regione Emilia-Romagna)</p>
--	--	--	---	---

Work package 5

n.	Data di inizio	Data di fine	Descrizione delle attività	Output attesi
1	01/11/02	30/10/04	<p>Azioni trans-nazionali</p> <p>Il progetto si presenta come un progetto di area Adriatico-Danubiana e pertanto ha nella trans-nazionalità una delle dimensioni fondamentali dell'intero processo strutturale degli interventi. In particolare la tipologia della partnership trans-nazionale costituita da Governi centrali (Cfr. Ministero dell'Interno e Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo Italia, - aderenti al progetto pur se non partecipanti direttamente-, il Ministero</p>	<p>Analisi del fenomeno, dei flussi, delle rotte, delle modalità di impatto spaziale del mondo della tratta nei singoli Paesi partecipanti al progetto;</p> <p>Correlazioni, contiguità e discontinuità (dei flussi, delle rotte, degli attraversamenti, degli approdi...) di tale</p>

		<p>degli Affari Sociali del Governo Albanese, partecipante direttamente al progetto)</p> <p>Autorità regionali (Regione Emilia-Romagna, Regione Veneto, Regione Lombardia, Regione Marche), o locali (Provincia Autonoma di Trento, Comune di Perugia), - Organismi no profit (Caritas di Udine- Associazione On The Road) offre la possibilità di una reale condivisione di processo progettuale. Ciò ancor più per la connessione geografica, la correlazione politico-culturale e la condivisione di problemi “comuni” rispetto al tema oggetto del presente progetto che coinvolgono i Partners (Italia-Germania-Albania).</p> <p>L'intervento trans-nazionale sarà così strutturato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione congiunta alle fasi di governance del progetto (livello istituzione- livello funzionale- livello di coordinamento di azioni specifiche) - Partecipazione alle azioni di livello multiregionale (Ricerca-intervento; Azioni di sistema; Azioni di informazione, sensibilizzazione, formazione) - Gestione diretta di specifiche azioni pilota ricadenti nei propri territori - Strutturazione specifici eventi 	<p>fenomeno nei Paesi partners;</p> <p>Analisi delle normative, indagini, buone pratiche attivate nei Paesi partecipanti al progetto;</p> <p>Messa in atto di strategie comuni di intervento trans-nazionale (a livello di indagine- di normative e regolamenti applicativi, a livelli di formazione delle FF.OO. e dei Pubblici Amministratori, degli Operatori sociali del pubblico e del privato sociale, di co-sperimentazione di buone pratiche) per le vittime di tratta;</p> <p>Attivazione di una pressione socio-politica verso l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa, le Nazioni Unite ed i suoi Organismi Internazionali (Unicef- UNDP- ACHNUR), gli Organismi presenti in area CADSES (Ince- IAI- Patto di Stabilità) per la creazione</p>
--	--	---	--

			<p>trans-nazionali (incontri seminari- visite in loco)</p> <p>- Fruizione comune degli strumenti di lavoro (Guida operatori-manuale buone pratiche-CD Rom-Sito)</p>	<p>di una piattaforma comune di Intervento;</p> <p>Valore aggiunto della presenza di Paesi (Albania) extra-comunitari (ricadenti nell'area CADSES) in quanto uno dei primi Paesi di origine delle vittime della tratta.</p> <p>Realizzazione dell'intervento a cura della Regione Emilia-Romagna</p>
--	--	--	---	---

Work package 6

n.	Data di inizio	Data di fine	Descrizione delle attività	Output attesi
1	01/11/02	30/10/04	<p>Azioni di governance progettuale</p> <p>In un progetto così articolato e strutturato (con le variabili Partners territoriali/ azioni diversificate/azioni centralizzate ed azioni periferiche) necessità una specifica ed articolata azione di governance.</p> <p>In particolare si tratta di definire le</p>	<p>n. 10 responsabili politici</p> <p>n.10 referenti tecnici</p> <p>n.1 Project leader</p> <p>n.1 Project Manager</p> <p>n.2 segretari</p>

			<p>seguenti funzioni operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Governo Istituzionale (costituito dai responsabili politici dei partners partecipanti al progetto) - Governo funzionale (costituito dai referenti tecnici dei partners partecipanti al progetto) - Project Leader (funzione di leadership progettuale) - Project Manager (funzione di governo gestionale) - Segreteria (supporto gestionale) - Amministratore (supporto alla rendicontazione) - Coordinatori di Work package (funzioni specifiche di coordinamento delle macro-aree di lavoro) - Coordinatori delle specifiche milestones progettuali (funzioni specifiche di coordinamento delle micro-aree di lavoro) - Valutatore (funzione di monitoraggio, verifica, validazione di processo) 	<p>n.6 Coordinatori di work package</p> <p>n.12 Coordinatori delle milestones</p> <p>n.1 Contabile</p> <p>n.1 Rendicontatore</p> <p>n.1 valutatore</p> <p>Realizzazione dell'intervento a cura della Regione Emilia-Romagna</p>
--	--	--	--	--

7. GESTIONE del PROGETTO

7.1 Coordinamento generale e responsabilità

Il processo di coinvolgimento dei partner ha avuto inizio fin dalla fase di costruzione dell'idea progettuale. Il lavoro che ha condotto alla elaborazione del formulario di candidatura si è infatti

articolato attraverso sistematici e proficui momenti di confronto tra tutti gli interlocutori che hanno aderito all'iniziativa. In particolare, l'intento di costruire un progetto sul tema della lotta al traffico di donne e minori a fini di sfruttamento sessuale nasce da una lettura condivisa di un particolare impatto dell'immigrazione nei contesti sociali dell'asse adriatico-danubiano.

Il management del progetto sarà realizzato attraverso la gestione sistematica e formale di tutte le fasi previste nella programmazione tenendo presente in ogni momento le variabili risorse, tempi, costi e benefici:

- Concezione del progetto e definizione degli obiettivi
- Pianificazione delle fasi progettuali e delle azioni
- Controllo delle attività in itinere e dei risultati parziali
- Chiusura e valutazione dei risultati finali

In particolare saranno definite le seguenti funzioni operative:

- Governo Istituzionale (costituito dai responsabili politici dei partners partecipanti al progetto)
- Governo funzionale (costituito dai referenti tecnici dei partners partecipanti al progetto)
- Project Leader (funzione di leader-ship progettuale)
- Project Manager (funzione di governo gestionale)
- Segreteria (supporto gestionale)
- Amministratore (supporto alla rendicontazione)
- Coordinatori di Work package (funzioni specifiche di coordinamento delle macro-aree di lavoro)
- Coordinatori delle specifiche milestones progettuali (funzioni specifiche di coordinamento delle micro-aree di lavoro)
- Valutatore (funzione di monitoraggio, verifica, validazione di processo)

Questa articolata, ma chiara e sinergica modalità organizzativa del partenariato, consente di assicurare:

- la trasparenza dei processi di assunzione delle decisioni relative all'intervento progettuale, sia sul livello regionale che nelle sue declinazioni locali;
- l'empowerment di tutti gli interlocutori coinvolti, che potranno utilizzare i gruppi di lavoro quale occasione per concorrere democraticamente al processo decisionale;

- la capitalizzazione delle esperienze e del knowledge specifico di ogni partner, nel processo di programmazione territoriale e multiregionale degli interventi di lotta alla tratta di donne e minori a fini di sfruttamento sessuale.

Il coordinatore generale del progetto sarà la Regione Emilia-Romagna (che avrà la duplice funzione di Partner Guida e Partner ERDF).

7.2 Gestione operativa, includendo gli aspetti finanziari e amministrativi

Saranno attivati n.3 livelli di gestione operativa:

- Un primo livello di governance strategica (funzioni di leadership, di management, di segreteria, di amministrazione e di rendicontazione, di trans-nazionalità) che sarà in capo alla regione Emilia-Romagna (Partner Guida e Partner ERDF)
- Un secondo livello di interventi multiregionali (azioni che coinvolgeranno tutte le aree territoriali partecipanti al progetto e per le quali saranno definite dal Governo funzionale ruoli e funzioni)
- Un terzo livello di azioni-pilota (che saranno specificatamente gestite dai singoli partners territoriali, come già indicato sopra nelle Milestones).

Per la gestione operativa del progetto saranno messe in campo le seguenti figure tipologiche:

- n.10 referenti tecnici
- n.1 Project leader
- n.1 Project Manager
- n.2 segretari
- n.6 Coordinatori di work package
- n.12 Coordinatori delle milestones
- n.1 Contabile
- n.1 Rendicontatore
- n.1 valutatore

La gestione delle risorse finanziarie verrà effettuata attraverso le seguenti modalità:

- ❑ Centralizzazione delle risorse finanziarie provenienti dal progetto presso la Regione Emilia-Romagna;
- ❑ Rendicontazione contabile da parte della Regione Emilia-Romagna (che definirà con i Partners le modalità di trasferimento della documentazione contabile prodotta dai singoli partners);
- ❑ Affidamento di fondi ai partners del progetto mediante accordo di cooperazione progettuale (utilizzando il modello di partnership di sviluppo prevista dalla Iniziativa Comunitaria INTERREG III CADSES).

7.3 Organizzazioni “certificanti”

Partners	Organizzazioni certificanti (nome e indirizzo)
PP1-LP ERDF	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Dicoter via Nomentana 2 00100 Roma ItalyT)
PP2	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Dicoter via Nomentana 2 00100 Roma Italy
PP3	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Dicoter via Nomentana 2 00100 Roma Italy
PP4	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Dicoter via Nomentana 2 00100 Roma Italy
PP5	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Dicoter via Nomentana 2 00100 Roma Italy
PP6	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Dicoter via Nomentana 2 00100 Roma Italy
PP7	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Dicoter via Nomentana 2 00100 Roma Italy
PP8	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Dicoter via Nomentana 2 00100 Roma Italy
PP9	. KoK Federal Association against trafficking in women and violence against women in the migration process Behlerst straBen.35 14467 Postdam Germany

8. PUBBLICIZZAZIONE e DIFFUSIONE

8.1 Azioni per la pubblicizzazione e diffusione

Per la pubblicizzazione e la diffusione dei risultati del progetto, si prevede di utilizzare i seguenti strumenti:

- ❑ Creazione di n.1 Guida di informazione per operatori sociali (n.2000 copie)
- ❑ Creazione di n.1 manuale di buone pratiche per operatori sociali (n.2000 copie)
- ❑ Produzione di n.1 CD Rom riepilogativo delle azioni prodotte nel presente progetto (n.2000 copie)
- ❑ Attivazione di n.1 Sito (W.E.S.T.)
- ❑ N.1 Conferenza di lancio progettuale (per n.200 partecipanti)
- ❑ N.3 seminari di approfondimento per n.100 partecipanti ad ogni seminario (n.1 seminario sui risultati dell'area "ricerca"- n.1 seminario sui risultati delle azioni formative- n.1 seminario sulle azioni pilota)
- ❑ N.1 Conferenza finale (per n.300 partecipanti)

I destinatari delle attività di diffusione dei risultati e degli outputs del progetto saranno quanto più numerosi ed eterogenei possibile.

In particolare, si prevede di raggiungere le seguenti tipologie di soggetti:

- Policy Makers e personale dirigente di Amministrazioni Pubbliche (nazionali, regionali e locali) responsabili della programmazione e dell'attuazione degli interventi di lotta al trafficking;
- Operatori delle autorità locali, dei servizi pubblici e delle ONG che lavorano direttamente nel

settore della tratta di donne e minori vittime di sfruttamento sessuale;

- Rappresentative del mondo imprenditoriale e delle aziende for profit interessate all'inserimento lavorativo del target group;
- Referenti del terzo settore, di organizzazioni consortili, di associazioni di immigrati, di donne e di singole realtà operanti nel sociale;
- Associazioni sindacali e loro organizzazioni operative sul territorio dei paesi partecipanti al progetto;
- Università e centri di ricerca;
- Studenti Universitari;
- Singoli operatori e cittadini interessati.

8.2 Trasferimento dei risultati del progetto

Al fine di assicurare il trasferimento capillare e puntuale delle innovazioni prodotte dalle sperimentazioni della partnership, le attività di disseminazione saranno trasversali a tutte le fasi del progetto. Il processo che accompagna la produzione dell'innovazione ed il suo trasferimento nei sistemi rappresentati nella rete dei proponenti, non si esaurisce con il coinvolgimento dell'ambiente istituzionale, bensì richiede la socializzazione dell'innovazione a tutti i livelli, dai singoli destinatari degli interventi agli attori del territorio, secondo il principio della partecipazione attiva.

Per questi motivi i cambiamenti prodotti dovranno situarsi sia a livello di progetto (*mainstreaming orizzontale*), sia a livello di politiche (*mainstreaming verticale*).

Se il *mainstreaming* mira a valorizzare e diffondere gli aspetti maggiormente innovativi del progetto, la buona pratica sulla quale ci si soffermerà in maniera specifica è chiaramente riconducibile alla elaborazione di metodologie e strumenti che consentano di sviluppare un intervento strutturale a favore delle vittime di tratta e di sfruttamento sessuale attraverso processi condivisi di programmazione negoziata.

Diffusione e *mainstreaming* orizzontale

Riguarda, oltre tutte le organizzazioni appartenenti alla partnership, anche gli organismi non coinvolti direttamente nel progetto, ma che risultano strategici al fine di promuovere il rafforzamento e la crescita qualitativa di interventi strategici sulla tratta mediante l'implementazione di iniziative concertate di sviluppo di buone pratiche.

Possiamo certamente affermare che ogni partner partecipante al presente progetto abbia una rete articolata di almeno 20-30 punti-rete significativi nell'ambito di interventi specifici sulla tratta al fine del mainstreaming orizzontale. Pensiamo solo che la Regione Emilia-Romagna, ente proponente del presente progetto, ha una rete regionale sulla tratta costituita da n.10 Autorità Locali e n.43 ONG e che KOK in Germania ha ben 38 associazioni territoriali in Germania.

Oggetto del mainstreaming saranno in sostanza tutte le innovazioni di processo e di obiettivi che verranno di seguito meglio specificate e che, in questa fase, citiamo sinteticamente:

- Elaborazione di un quadro organico di riferimento per la costruzione di iniziative locali/regionali/nazionali/trans-nazionali sul tema del trafficking.
- Integrazione tra le politiche a sostegno delle fasce deboli e le politiche specifiche di settore, finalizzate a promuovere lo sviluppo di specifici interventi a favore delle vittime.

Mainstreaming verticale

In questa dimensione di mainstreaming la rete dei proponenti punta ad introdurre le innovazioni al livello di programmazione politica e di normativa locale o nazionale, andando ad incidere sui rispettivi sistemi di riferimento.

- Creazione di rapporti collaborativi tra tutti gli attori socio-politici a livello nazionale e trans-nazionale, agevolando la diffusione di una cultura dell'accoglienza, del rispetto dei diritti umani, della valorizzazione delle fasce deboli che consenta di programmare le buone pratiche sulla base di metodologie di concertazione validate;
- Perseguimento di obiettivi di livello strutturale, che incida sulle variabili politiche-economiche-culturali-sociali del sistema del trafficking e che comprendano lo sviluppo economico-occupazionale, lo sviluppo sociale e più elevati standard di qualità della vita non solo per le vittime di tratta, ma anche per i loro familiari, le loro comunità locali..
- L'esigenza di coniugare pertanto lo sviluppo locale, lo sviluppo sociale e lo sviluppo occupazionale, attraverso l'elaborazione di processi condivisi di coesione.

9. AZIONI di FOLLOW-UP

9.1 Follow up del progetto dopo la sua conclusione

Per la sua caratteristica, più volte fatta emergere all'interno del presente formulario, il progetto WEST si presenta come un punto di arrivo di un lungo processo messo in atto dai diversi partners partecipanti al presente progetto.

Infatti come si evince dalla rilevanza degli interventi già realizzati o in divenire correlati al presente progetto (Cfr. il punto **4.3 Collegamenti con altri Programmi rilevanti**) le azioni proposte all'interno del progetto denominato WEST, dentro l'Iniziativa Comunitaria Interreg III CADSES (misura 1.4), vogliono provare finalmente a creare una strategia delle connessioni progettuali, un livello trasversale di tipo sistemico, in cui possano coesistere segmenti diversificati (urbanistica-società dell'informazione-formazione- incentivazione all'occupazione- informazione...) all'interno di un focus unificante (donne immigrate vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale).

Pertanto il progetto, una volta realizzato, potrà solo costituire un ulteriore passaggio verso una dimensione altra da quella progettuale occasionale verso una forma di servizio stabile rivolto a donne vittime di tratta.

Ciò è garantito sia dalla consistenza e dalla sostenibilità degli Enti partecipanti al progetto stesso (Regioni di quasi tutto l'arco adriatico/Autorità Locali/ONG di livello internazionale/adesione del Ministero dell'Interno e del Dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri Italiano, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Albanese, sia dalla attuale fase di cantierabilità progettuale attorno al tema della tratta (può essere visto così l'intervento abbozzato dal Dipartimento per le Pari Opportunità in concerto con gli Enti Locali, tra cui molti tra i partecipanti al progetto WEST) in cui si è iniziato a mettere in campo un budget economico di circa 5 milioni di Euro annuali per il sostegno di circa 60 progetti di protezione sociale in Italia.

9.2 Preparazione di ampi investimenti

Il progetto, in questa fase pregressa all'entrata di alcuni Paesi dell'Est nella Unione Europea, può rappresentare un capitale sociale da investire in nuovi campi applicativi di carattere sociale. Infatti l'entrata nella l'UE dei Paesi in pre-adesione porterà al centro delle Agende politiche degli Stati Membri tematiche già analizzate e validate dal presente progetto (lavoro sui flussi e sulle rotte dell'immigrazione clandestina- azioni strutturali di integrazione sociale- interventi di mediazione sociale

ed interculturale- definizione pacchetti di formazione per attori sociali in grado di lavorare sul cambiamento sociale...).

Pertanto il presente progetto viene ri-messo alla Commissione Europea ed ai Ministeri competenti dell'Unione Europea per valorizzare le metodologie applicative, gli strumenti di lavoro costruiti e i percorsi di inclusione sociale.

Sarà il progetto anche una spia d'allarme della eventuale, non auspicata, residualità degli investimenti sociali nell'Europa che cambia e sulla quale sopravvanzeranno altre tipologie di spese (Urbanistica-Industri- PMI-Turismo- Ambiente- Rifiuti Solidi Urbani...) rispetto a quella sociale.

10. PIANO FINANZIARIO

10.1 Distribuzione del finanziamento tra i partner (in euro)

	Partner 1	Partner 2	Partner 3	Partner 4	Partner 5	Partner 6	Partner 7	Partner 8	Partner 9	Partner 10	Totale Obiettivo 1	Totale
ERDF	617.897	80.000	115.000	90.000	80.000	115.000	105.000	115.000	176.250	0	176.250	1.494.147
Co-finanziamento nazionale (EU)	617.897	80.000	115.000	90.000	80.000	115.000	105.000	115.000	0			1.317.897
- Stato	617.897	80.000	115.000	90.000	80.000	115.000	105.000	115.000	0	0		1.317.897
- Regione												
- Ente Locale												
- Altro												
Privato									58.750			58.750
Fondi Cooperazione EU												
- PHARE												
- TACIS												
- CARDS												
- ISPA												
- SAPARD												
- Co-finanziamento nazionale (Non EU)												
- Stato												
- Regione												
- Ente locale												
- Altro												
Costi totali	1.235.794,00	160.000	230.000	180.000	160.000	230.000	210.000	230.000	235.000	0	176.250	2.870.044

10.2 Schema finanziario suddiviso per work packages e partner (in euro)

Work packages	Partner 1	Partner 2	Partner 3	Partner 4	Partner 5	Partner 6	Partner 7	Partner 8	Partner 9	Partner 10	Totale
Work package 1	236.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	25.000	0	401.000
Work package 2	238.000,98	10.000	120.000	10.000	40.000	40.000	10.000	10.000	10.000	0	488.000,98
Work package 3		130.000	90.000	150.000		120.000	180.000	200.000	200.000	0	1.070.000
Work package 4	360.000				100.000	50.000					510.000
Work package 5	100.000										100.000
Work package 6	301.793,02										301.793,02
Costi totali	1.235.794,00	160.000	230.000	180.000	160.000	230.000	210.000	230.000	235.000	0	2.870.794,00

10.3 Schema finanziario suddiviso per categorie di spesa (in euro)

Categorie di spesa	Spesa totale
1. Coordinamento progetto (Project Leader-	386.000

Project manager-Coordinatori di Work package e di Milestones)	
2. Personale	617.000
3. Meetings, conferenze, seminari	169.000
4. Viaggio e alloggio	158.000
5. Promozione e pubblicazioni	225.000
6. Esperti esterni e rendicontazione	738.543,02
7. Altro (Spese di accoglienza-utenze+materiali di consumo+manutenzione ordinaria e straordinaria affitto attrezzatura-strutture-uffici-noleggio attrezzatura+acquisto hardware+software...)	577.250,98
8. Piccoli investimenti (specificare)	0
Costi totali	2.870.794,00

10.4 Allocazione delle spese per anno e risorse (in euro)

Risorse	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
ERDF		1.000.000	494.147				
Co-finanziamento nazionale (EU)		317.897,00	1.000.000				
Privato		30.000	28.750				
Fondi di Cooperazione EU							
Co-finanziamento nazionale (Non EU)							
Totale		1.347.897	1.522.897				

11. FINANZIAMENTO DA ALTRI PROGRAMMI EUROPEI DI COOPERAZIONE

NOTA:

Per la sperimentazione di interventi di cooperazione decentrata in Albania (Milestone n.9-Work package n.3) saranno utilizzati i fondi della Cooperazione regionale dei Partners partecipanti al Progetto stesso (e pertanto non si farà ricorso ad altri finanziamenti rivenienti da programmi UE di cooperazione).

Se il progetto è stato o sarà finanziato da altri Programmi Europei di Cooperazione (PHARE, TACIS, CARDS, etc.), compilare il seguente schema (oppure lasciarlo in bianco)

11.1	Programma	
11.2	Partner Proponente del progetto	
11.3	Titolo del progetto	
11.4	Data di presentazione (gg-m-a)	
11.5	Data di approvazione, se conosciuta (gg-m-a)	
11.6	Budget totale del progetto	
11.7	Durata del progetto in mesi	
11.8	Data di inizio (gg-m-a)	
11.9	Data di conclusione (gg-m-a)	

